



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

826^a seduta pubblica
giovedì 18 maggio 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	45

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(302) *DE POLI*. – *Riconoscimento della lingua italiana dei segni:*

(1019) *FAVERO ed altri*. – *Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana:*

(1151) *PAGLIARI ed altri*. – *Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere:*

(1789) *CONSIGLIO*. – *Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche:*

(1907) *AIELLO*. – *Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche*

(Relazione orale):

PRESIDENTE.....	6, 10
RUSSO, <i>relatore</i>	6
PUPPATO (PD).....	10
MALAN (FI-PdL XVII).....	12
GIOVANARDI (GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E)).....	15

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	17
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907:

PRESIDENTE.....	17
FASIOLO (PD).....	17
CONSIGLIO (LN-Aut).....	19
DIRINDIN (Art.1-MDP).....	21

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DELL'AMMINISTRAZIONE DEL PARLAMENTO ISRAELIANO

PRESIDENTE.....	24
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907:

PRESIDENTE.....	24, 37
PANIZZA (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>).....	24
LEPRI (PD).....	26
*LIUZZI (GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E)).....	27
DE POLI (<i>Misto-UDC</i>).....	28
MAURO MARIO (FI-PdL XVII).....	30
DONNO (M5S).....	32
FAVERO (PD).....	34
RUSSO, <i>relatore</i>	37

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

ARRIGONI (LN-Aut).....	37
CERVellini (Misto-SI-SEL).....	38

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

AIROLA (M5S).....	40
-------------------	----

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione.....	41
-------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MAGGIO 2017.....41

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....45

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione.....	45
-------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti.....	49
--------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme.....	49
Risposte scritte ad interrogazioni.....	49
Mozioni.....	51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Idea, Grande Sud, Moderati, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia, Euro-Exit): GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	53
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	57

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	62
----------------------------------	----

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Idea, Grande Sud, Moderati, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia, Euro-Exit): GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPi; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Discussione dei disegni di legge:

(302) DE POLI. – *Riconoscimento della lingua italiana dei segni*

(1019) FAVERO ed altri. – *Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana*

(1151) PAGLIARI ed altri. – *Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere*

(1789) CONSIGLIO. – *Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche*

(1907) AIELLO. – *Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e*

della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche

(Relazione orale) (ore 9,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907.

Il relatore, senatore Russo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, cari colleghi, lasciatemi iniziare questa mia relazione usando proprio la lingua dei segni, che - come spiegherò in seguito - è uno degli aspetti più significativi, anche se non l'unico, del provvedimento in esame. *(Il senatore Russo si esprime utilizzando la lingua dei segni italiana)*. Quello che ho appena detto è molto semplice: questa legge, che riconosce la lingua italiana dei segni e una più complessiva tutela delle persone con disabilità uditiva di questo Paese, arriva con venti anni di ritardo. *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD)*. Oggi presentiamo infatti una norma di civiltà, provando a cancellare la vergogna di vivere nell'ultimo Paese in Europa, che non ha ancora una legge che riconosca pienamente i diritti essenziali delle persone sorde, in particolare di quelle segnanti.

Lo dico in particolare a coloro che sentono più da vicino questa situazione - e sarebbe ora che anche in quest' Aula fosse possibile farlo in modo comprensibile per tutti coloro che hanno una disabilità uditiva, grazie ad un interprete LIS o ad una sottotitolazione - e che sanno bene cosa significhi non poter partecipare pienamente alla vita della propria comunità a causa dell'impossibilità di comunicare, per i quali le pari opportunità educative a scuola e all'università, ascoltare un telegiornale, spiegare ad un medico il malessere proprio o dei propri figli, ricevere informazioni in una stazione, ottenere un certificato da una pubblica amministrazione, far comprendere senza timore di essere fraintesi le proprie ragioni, davanti ad un giudice o ad un poliziotto, rischiano di essere ancora diritti negati.

Inizio questa relazione dicendo che, con questo provvedimento il Senato, e spero presto anche la Camera dei deputati, chiedono scusa alle persone con disabilità uditiva del Paese e provano ad abbattere una barriera che nega ancora a tanti, nel 2017, il pieno diritto di cittadinanza. Lasciatemi ripetere quest'ultima frase rivolgendomi a coloro che non hanno capito le mie parole, ma che spero possano cogliere i gesti che farò in questo momento. *(Il senatore Russo si esprime nuovamente utilizzando la lingua dei segni italiana)*.

Entrando nel merito del disegno di legge in esame, lasciatemi dire che è difficile negare il ritardo, che ho ricordato, con cui si arriva a discuterne in Aula legato anche alle polemiche e al dibattito che hanno attraversato il mondo della sordità in Italia negli ultimi anni. Si tratta di un dibattito che credo approfondiremo anche nella discussione che faremo e che vorrei potissimo sviscerare e risolvere, per poterlo superare finalmente, dopo tanti e tanti anni; un dibattito che, se vogliamo, affonda le radici addirittura in un

congresso che parlava di questi temi a Milano nel 1880. Sono davvero troppi anni e sarebbe bello che questo provvedimento riuscisse, tra le altre cose, a contribuire a superare una volta per tutte le divisioni del passato.

Voglio dirlo con forza: il testo di cui stiamo discutendo non vuole dare ragione agli uni o agli altri, favorire qualche presunta *lobby* o un'associazione a discapito di un'altra. È finalizzato soltanto alla tutela delle persone sorde e non di uno o dell'altro operatore del settore. Insieme, in un lavoro molto bello di Commissione, abbiamo avuto l'ambizione di far fare un passo in avanti al nostro Paese nel più generale campo dell'inclusione di tutte le persone con disabilità auditiva, garantendo più diritti e cercando di ottenere più attenzione per chi convive con questo limite e posso dire che, grazie al contributo di tutti, credo si sia fatto davvero più di qualche passo avanti.

Abbiamo ascoltato in questi mesi, anche attraverso decine di audizioni che ci hanno aiutato a capire bene e ad ascoltare davvero tutte le diverse posizioni - qualche volta anche a farle incontrare - le ragioni di ognuno: dagli esponenti della cosiddetta comunità segnante a quelli che difendono le buone ragioni dell'uso della lingua parlata e scritta per le persone sorde.

Negli articoli di questo provvedimento non ci si è posto il problema di chi avesse più ragione fra oralisti e segnanti, anche se più e più volte questo ci veniva chiesto, ma credo che il compito del legislatore sia diverso: quello che abbiamo provato ad assolvere è di alzare il livello di tutela e di garanzia per tutti, sperando di aver contribuito così al superamento di antichi pregiudizi e di divisioni non più attuali e certamente poco utili alla causa delle persone sorde.

Nell'ambito del principio, che abbiamo più e più volte ribadito, dell'assoluta ed inderogabile libertà di scelta da parte delle famiglie, senza dubbio questa norma introduce una novità che vuol essere un allargamento di opportunità. Come dicevo prima, dopo vent'anni una legge arriva al pieno riconoscimento della lingua italiana dei segni, o della lingua dei segni italiana, come è più giusto chiamarla, ed accanto a questa della LIS tattile, per le persone che hanno un'ulteriore difficoltà, le persone sordocieche.

La LIS come strumento di piena cittadinanza, con la dignità di essere diventata negli anni vera e propria lingua, non semplice linguaggio, dotata di un suo specifico lessico, di una sintassi, di una grammatica, che permettono a chi la usa il medesimo livello di raffinatezza espressiva di una lingua parlata.

Negli ultimi anni - è esperienza di molti - ci siamo fortunatamente abituati sempre più all'uso pubblico della LIS: alcuni, anche se troppo pochi telegiornali, il discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, grandi eventi in cui sul palco compare il traduttore in lingua dei segni, la possibilità per gli studenti di usare questo strumento nelle università. E a testimonianza della ricchezza espressiva della LIS, sappiamo che sono sempre maggiori anche le occasioni in cui le persone sorde segnanti sono diventate protagoniste di eventi artistici legati alla poesia, al teatro, al cinema e ad altre arti espressive.

Il provvedimento fa dunque un primo grande passo, sottolineando la necessità di offrire servizi di qualità e di investire, ad esempio, sulla decisiva qualità degli interpreti, mettendo il nostro Paese al passo con la Conven-

zione delle Nazioni Unite che, parlando dei diritti delle persone con disabilità, approvava nell'Assemblea generale dell'ONU una dichiarazione del 2006 che riconosceva il ruolo della lingua dei segni «come forma di comunicazione, come mezzo di inclusione, come garanzia di libertà di accesso alle informazioni, come strumento di educazione, infine come espressione di identità culturale». Ma - è bene sottolinearlo proprio per cominciare a smussare e a smontare alcuni pregiudizi che ancora ci sono - fin dalla lettura del titolo appare chiaro che questo provvedimento non si limita al pur doveroso riconoscimento della lingua dei segni. Questa, anche perché elaborata nell'ambito della 1ª Commissione, affari costituzionali, è una legge cornice, che punta ad allargare il campo dei diritti per il più pieno esercizio del diritto di cittadinanza da parte di tutti i sordi italiani, oralisti e segnanti. Una norma che ribadisce l'impegno della Repubblica ad utilizzare tutti i canali comunicativi e linguistici: la sottotitolazione, le nuove tecnologie, i servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, per eliminare tutte le barriere alla comprensione della comunicazione, per promuovere la piena inclusione scolastica ed universitaria, l'accessibilità ai luoghi di lavoro, alle strutture preposte alla salute, al patrimonio storico, artistico e culturale, ai trasporti, alle strutture ed ai servizi della pubblica amministrazione.

Diciamolo con assoluta chiarezza: il richiamo alla LIS non è in alcun modo in contraddizione con la consapevolezza che il presente, e ancor più il futuro di chi nasce con ipoacusia, anche nelle forme di sordità profonde, è e dovrà essere sempre più quello di tendere alla padronanza della lingua scritta e parlata. Non mettiamo in contraddizione le due cose perché non lo sono. Se lo sono state in passato non è questo il tema che dobbiamo sottolineare.

Ho avuto la fortuna di visitare in questi mesi strutture di eccellenza nel nostro Paese, in cui i bambini nati sordi profondi, per i quali vi era stata una diagnosi tempestiva, l'immediato utilizzo delle protesi, l'impianto di moderni dispositivi cocleari nei primissimi mesi di vita, si sono visti restituire dalla tecnologia e dalle cure di personale specializzato, in modo praticamente integrale, ciò che la natura aveva loro tolto.

Questo è l'obiettivo a cui dobbiamo mirare, lo sappiamo. Contemporaneamente, questo disegno di legge dà una risposta che ovviamente non è ancora quella ottimale, per la quale dobbiamo lavorare in futuro.

A questo obiettivo, ovvero al recupero di una piena padronanza linguistica scritta e orale - si dice nel disegno di legge - deve tendere l'intervento di tutte le strutture pubbliche: da quelle sanitarie, chiamate ad attivare, attraverso lo *screening* neonatale, come richiamato nell'articolo 3, tempestivi interventi che evitino di consegnare nei primi decisivi mesi di vita i bambini a un isolamento che inciderebbe pesantemente sui futuri percorsi cognitivi; fino alle istituzioni scolastiche e universitarie, in cui si gioca, come sappiamo, la *chance* di piena cittadinanza di ciascuno di noi.

Lasciatemi dire una parola in più proprio sull'investimento in formazione, cui sono dedicati gli articoli 5 e 6 in particolare. Il nostro Paese fa già molto e in questo provvedimento si richiamano le tantissime azioni positive che già si esercitano in questo campo. L'Italia è stata pioniera nel superamento delle scuole speciali - lo so anche per esperienza professionale; da pedagogo me ne sono occupato in maniera particolare - nell'integrazione

dei bambini e ragazzi con disabilità nel gruppo classe, insieme a tutti gli altri coetanei normodotati. Ma l'esperienza di questi anni e le eccellenze che abbiamo incontrato, anche con il lavoro della Commissione - penso alla scuola di Cossato o all'istituto «Magarotto» di via Nomentana a Roma - ci dicono che forse è possibile fare ancora di più, e che i percorsi sperimentali di bilinguismo LIS-italiano, con l'ambizione di farli gemmare in almeno ogni Provincia italiana, possono garantire maggiormente la valorizzazione della diversità come reciproco arricchimento e concentrare su un numero limitato di classi risorse, innovazione didattica e collaborazione con la ricerca universitaria.

Lasciatemi ricordare a questo proposito - è un piccolo inciso, ma ci tengo perché so che qualche collega ha anche presentato alcuni ordini del giorno ed è comunque un impegno che abbiamo presentato anche al Ministro competente - la grave situazione dell'istituto per sordi di via Nomentana. Non era possibile intervenire in questo provvedimento per affrontarla, ma davvero auspichiamo che si possa quanto prima risolvere i problemi di una struttura che si è distinta per esperienza e competenza di assoluto livello, anche per i suoi dipendenti che in questo momento vivono una situazione difficile.

Concludo riservandomi di ascoltare e di rispondere puntualmente agli interventi che in discussione generale sicuramente ci saranno e che spero ci aiutino a sviscerare fino in fondo i dubbi legati a questo provvedimento, se ancora ce ne fossero.

Faccio due ultime sottolineature che spero servano proprio a facilitare lo scioglimento di questi dubbi, anche perché mi auguro davvero che alla fine di questa discussione la votazione su un tema così sensibile sia ampia, trasversale, di tutto il Parlamento italiano, proprio perché l'attesa fuori da qui è molto grande. È un tema su cui credo la politica possa provare a non dividersi.

Il principio fondante di questo disegno di legge - l'ho ricordato ma voglio ripeterlo - è la libertà di scelta: delle persone sorde e delle loro famiglie. L'obiettivo che abbiamo perseguito è quello di allargare le opportunità, non certo di ridurle. Ed è evidente dalla lettura di ciascuno degli articoli del provvedimento. Ma lo voglio dire con ancora più precisione: chiunque pensi che riconoscere la LIS significhi imporla anche a chi ha scelto altri percorsi può davvero essere certo che non è così, non solo perché sarebbe contrario a questa norma e alla Costituzione, ma perché l'obiettivo del nostro lavoro va esattamente nella direzione opposta.

Vogliamo che in futuro le nuove tecnologie permettano a tutti i bambini nati sordi in Italia di superare pienamente il loro *deficit*, e la legge va in questa direzione, ma crediamo sia giusto riconoscere che per decine di migliaia di persone adulte oggi la LIS sia uno strumento fondamentale di cittadinanza attiva e che studi scientifici italiani e internazionali confermano che il bilinguismo LIS-italiano può essere un valore aggiunto anche per i più giovani.

Un ultimo riferimento all'articolo 15 ed al finanziamento di questo provvedimento. La stesura delle relazioni tecniche dei Ministeri ha permesso di ridurre di molto la previsione di spesa iniziale, ma penso sia importan-

te sottolineare che i 2 milioni di euro, che probabilmente verranno individuati e allocati, saranno destinati alla copertura della previsione dell'articolo 3 relativa alla previsione ed alla diffusione dello *screening* neonatale nei Livelli essenziali di assistenza (LEA) su tutto il territorio nazionale. Proprio lo *screening* neonatale, quello che abbiamo individuato come lo snodo decisivo per un precoce ed efficace percorso di acquisizione della lingua parlata e scritta oggi, purtroppo - ed è un'ulteriore vergogna - è un diritto accessibile solo a chi vive in quattro o cinque Regioni del nostro Paese; questa è forse la principale ingiustizia da superare e noi vorremmo farlo per dare piena attuazione alle previsioni di questa legge.

Concludo con una citazione. Un autore che mi è caro, Elias Canetti, nel romanzo «La Lingua Salvata» racconta in modo mirabile quale sia il peso ed il condizionamento, positivo e negativo, delle lingue nella vita di ciascuno di noi: «Io credo infatti che faccia parte del sapere il volersi rendere manifesto e non contentarsi di un'esistenza nascosta».

È questa davvero l'ispirazione di questa legge e l'auspicio che ci regaliamo sperando di portare a compimento un provvedimento molto atteso al di fuori di questa Aula. (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD, LN-Aut, della senatrice Serra e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Puppato. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signor Presidente, ringrazio il relatore e i colleghi della Commissione affari costituzionali che hanno ben operato in questo periodo per riuscire ad unificare i diversi provvedimenti e, soprattutto, per rendere il disegno di legge finale, che spero andremo ad approvare questa mattina unanimemente, lo strumento che permetta al nostro Paese di vedere, da Sud a Nord, da Est a Ovest, la stessa attenzione da parte delle istituzioni pubbliche, non solo nei confronti dei sordi, dei sordociechi e dei sordomuti, ma anche nei confronti di un'altra realtà. Mi esprimo infatti rispetto alla proposta emendativa che ho portato avanti e che è stata accolta - e di questo ringrazio la Commissione e il relatore - proprio in relazione al fatto che oltre a queste realtà ne esiste un'altra che è stata inserita all'articolo 1 e di cui vado a trattare in particolare perché è da essa che è nato il mio interesse rispetto alla lingua dei segni.

Al comma 3 dell'articolo 1 abbiamo previsto che le misure previste dalla presente legge si applichino in favore di persone con sola disabilità comunicativa non dovuta a sordità. Mi fa piacere leggermi una parte di una lettera che ho ricevuto nel 2015 da una mamma coraggiosa, con la quale da allora ci siamo scambiate molte *e-mail*. Questa mamma ha adottato una bimba all'età di tre anni, che è venuta in Italia ed era affetta da disprassia oro-facciale; in sostanza è muta, ma ci vede e ci sente.

Questa bambina è stata accolta in una famiglia davvero in gamba e coraggiosa, che ha compreso come la lingua LIS potesse essere capace di promuovere la sua esistenza all'interno di una nuova società che l'accoglieva e grazie ad essa si è inserita nella scuola primaria in modo assolutamente positivo.

Il primo anno di scuola primaria per Lisa Fantin è stato un anno estremamente positivo. Cito un paio di frasi che questa mamma mi scrive e ne faccio dono a quest'Assemblea, per rendere comprensibile come la scuola italiana riesca contemporaneamente ad assumere quella evidenza di qualità eccellente, proprio per i rapporti umani che si creano e per la qualità didattica, ma, nel contempo riesca - ahinoi - a sprofondare nella difficoltà, se non nell'indifferenza, qualora cambino le persone e le istituzioni preposte. La mamma di Lisa Fantin dice: «L'*handicap* di mia figlia, la disprassia orofacciale, la porta a non poter parlare. Non riesce a programmare il movimento della bocca e, quindi, ha difficoltà a fare uscire le parole a livello fonetico. Frequenta il primo anno della scuola «Pravato» di Paese. Ora siamo alla fine di quest'anno ed è stato - le devo dire - ricco di emozioni e di crescita per la bambina. Un ottimo lavoro da parte dell'*équipe* scolastica, sia per l'insegnante di sostegno che per quelle di ruolo nella classe. Il merito va a loro, per avere riconosciuto l'*handicap* di Lisa ma, contestualmente, aver permesso che ella fosse perfettamente inclusa». Non integrata, ma inclusa.

Bene ha fatto, dunque, la Commissione sanità del Senato a insistere su questo tema rispetto alla normale e ordinaria integrazione. L'inclusione vera significa dialogo, significa quello che diceva adesso il senatore Russo, significa la possibilità di comprendersi, appunto, e di vivere contestualmente all'interno della società senza particolari problemi. Ebbene queste maestre hanno imparato da sole la lingua LIS per quello che era indispensabile, ma questa bimba ha avuto la fortuna di avere una insegnante di sostegno che conosceva questa lingua e per lei è stato un anno felice. Tutto questo, però, è finito. Quella stessa insegnante di sostegno l'anno dopo non c'era più. Le ASL, la Provincia, la direzione scolastica non hanno voluto, o saputo, comprendere la difficoltà di questa famiglia nei confronti di questa bimba, che tornava a casa da scuola ogni giorno più triste e più in difficoltà, con un rischio di danni neurologici e con un rischio davvero serio di demenza (siamo nei primi anni di vita, nell'ambito della costituzione di quella necessità di appartenenza al mondo che è così importante per esistere, come persone e come persone sociali). Ebbene, quel fatto stava avvenendo e i genitori, a questo punto, hanno deciso di spendere tantissimo per riuscire ad affiancare a questa bimba un insegnante, che loro stessi pagavano, e, nel contempo, ricorrere al TAR e costituire autonomamente dei corsi di formazione per gli insegnanti grazie all'aiuto dell'università di Venezia.

Cosa stiamo facendo con questa legge? Lasciatemelo dire. Lo diceva bene prima il collega Russo: noi dobbiamo essere davvero orgogliosi in questa legislatura per i diritti umani e civili che siamo riusciti portare all'evidenza di queste Aule, approvando progetti di legge importanti. E lo dico con assoluta determinazione e senza tema di smentita. Ieri lo abbiamo fatto nei confronti dei minori, con il disegno di legge sul cyberbullismo, una bellissima legge che è stata approvata. Io spero che anche questa legge esca velocemente da tutte e due le Aule, di Camera e Senato, e che l'Italia possa dotarsi finalmente, in maniera non diseguale ma omogenea per tutta l'Italia, di una legge che garantisca ai minori italiani un loro assoluto diritto: l'inclusione nell'ambito scolastico e la possibilità di esprimersi in una lingua conosciuta anche dagli altri.

L'articolo 5, in questo senso, è un eccellente modello che ci mette finalmente al pari dei migliori Paesi europei. Concludo ricordando che, proprio all'interno di questo articolo 5, le amministrazioni pubbliche tutte competenti garantiscono la prestazione dei servizi volti al sostegno e all'inclusione di questi allievi, fornendo gli ausili tecnici e tecnologici, fornendo gli insegnanti di sostegno adeguati, gli assistenti alla comunicazione. Il MIUR si impegna a predisporre professionisti debitamente qualificati all'insegnamento della LIS e della LIS tattile per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e di assistente all'autonomia, in modo da determinare *standard* nazionali nei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità.

Oggi è davvero un giorno speciale, perché inizia questo *iter* che permette, come diceva giustamente il relatore Francesco Russo, il diritto al rispetto e alla piena inclusione dei nostri bambini in questo Paese in tutti gli ambiti scolastici, finalmente con chiarezza e finalmente senza dover pietire quello che è un diritto e che rappresenta una necessità impellente. Grazie davvero per questo avvio di programma importante. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, questo disegno di legge ha sicuramente suscitato molte aspettative. Ringrazio il relatore per la sua relazione e per il lavoro che ha svolto in Commissione. Nel corso della relazione, con alcuni passaggi che ha fatto nella lingua dei segni, egli ci ha toccato il cuore, perché ha dimostrato il suo impegno e la sua partecipazione ai problemi delle persone di cui ci occupiamo oggi. Mi permetto però di dire proprio a lei, signor relatore, che non dobbiamo vergognarci di essere italiani, né in generale e neanche su questo punto, perché, se è vero che fino ad oggi non c'è stata una legge specifica che riguarda i non udenti (i sordi), è dal 18 febbraio 1992 che c'è una legge che si occupa delle disabilità in generale. All'epoca si usava la parola «handicappato», poi c'è stata la corsa agli eufemismi, che si sa essere inarrestabile: la parola «handicappato» è diventata politicamente scorretta e bisogna usare altre parole.

Comunque si tratta, parlandoci chiaro, di persone che non hanno udito o che ne sono gravemente menomate. Ebbene, in questa legge del 1992 si parla dei diritti (ad esempio l'integrazione scolastica) e delle cure che devono essere garantiti in generale alle persone che hanno delle menomazioni o delle disabilità. Ci sono anche delle citazioni specifiche relative alla questione dei non udenti. Ad esempio all'articolo 9, comma 1, viene specificamente citato il diritto delle persone non udenti a poter comunicare con la lingua dei segni.

Pertanto, è bene fare dei passi avanti, ma non diciamo che l'Italia era indietro. L'Italia era avanti, perché la legge del 1992 è venuta prima di norme che sono arrivate a livello europeo e prima di norme che sono arrivate a livello delle Nazioni Unite; lasciamo stare poi quanto vengano applicate le norme delle Nazioni Unite, perché in molti Paesi non c'è bisogno di avere delle minorazioni o delle disabilità per non poter usufruire neanche dei diritti fondamentali. Comunque, anche le nobili parole, che restano spesso tali,

delle Nazioni Unite sono venute dopo una legge concreta approvata in Italia, di cui non ha merito credo nessuno dei presenti, per questioni di anzianità. Per cui - ripeto - l'Italia non è indietro e non è un Paese incivile; non lo era allora e cerchiamo di fare in modo che non lo sia oggi. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

Quanto a questo provvedimento, esso ha subito una grande evoluzione e una notevole trasformazione nel corso del suo esame, il che dimostra una volta di più l'utilità del lavoro parlamentare. I problemi legati all'assetto che questa norma aveva all'inizio erano notevoli e possono ancora esserlo; manca ancora l'esame da parte dell'Assemblea, nel corso del quale si potranno ovviamente inserire - e penso lo si farà - ulteriori modificazioni al testo. Tuttavia la formulazione iniziale e quelle che si sono venute a creare durante i lavori in Commissione hanno suscitato notevoli preoccupazioni e prese di posizione, non da parte di persone insensibili a questa problematica, ma proprio da parte di associazioni che riuniscono le famiglie o le persone con questo problema.

Ricordo il Comitato nazionale genitori familiari disabili uditivi, varie organizzazioni senza scopo di lucro, il Presidente della Società italiana di otorinolaringoiatria, il Presidente della Società italiana di audiologia e foniatra e decine di professori di queste specialità che hanno dato la propria adesione. Non dimentichiamo poi la Federazione italiana per il superamento dell'*handicap*, che è stata anche audita in Commissione, le Famiglie italiane associate per la difesa dei diritti degli audiolesi, l'Onlus Audientes, l'Associazione sordi e via dicendo.

C'è anche un aspetto emozionale nell'esame del provvedimento - ed è giusto che ci sia - perché anche dal cuore vengono le buone cose, ma ricordiamoci che dobbiamo fare soprattutto un lavoro serio, che si attenga alla realtà, e sapere che anche con le migliori intenzioni si corre il rischio di fare qualcosa che vada al di là delle buone intenzioni, che non sempre può avere l'effetto desiderato.

Ci sono - è bene che si sappia - varie alternative alla lingua dei segni. Chi usa e si trova bene con questo modo di comunicare deve essere supportato, e su questo non ci sono dubbi, ma sicuramente c'è concordia generale in quest'Assemblea. Non bisogna però tralasciare le altre tecniche, tra cui la lettura labiale, il cui insegnamento deve avvenire possibilmente in età infantile, perché da bambini la situazione è chiaramente diversa da quella degli adulti, i quali corrono il rischio di perdere le capacità fisiche, non solo quelle fisiologiche, per l'articolazione del linguaggio.

Ricordo che nella mia famiglia una persona (ormai scomparsa, perché avrebbe quasi cento anni), che perse totalmente l'udito all'età di cinque anni, imparò a parlare (con le metodologie cui poteva avere accesso un profugo degli anni Venti che dalla Russia andò in Jugoslavia), in modo udibile e pienamente comprensibile. Da sordo totale imparò a parlare e capire, con il linguaggio labiale, diverse altre lingue, tra cui l'inglese, che è piuttosto complicato come fonetica per chi è di lingua slava, e poi l'italiano, per di più da sordo. In questo modo riuscì a vivere autonomamente all'estero. E questa è una metodologia. Poi ci sono le soluzioni offerte dalla tecnologia, assai

più recenti, come gli impianti cocleari che permettono un pieno recupero e inserimento in ambito sociale.

Pertanto, non trasmettiamo messaggi, non dico sbagliati, ma fuorvianti: le persone non udenti non hanno solo la lingua dei segni a loro disposizione. Faccio presente che è un linguaggio che purtroppo, anche se potrebbe esserlo, non è uguale in tutti i Paesi: per sua natura dovrebbe essere universale, perché molto gesti sono suggestivi, simbolici e chiaramente espressivi e intuitivi - in altri casi, invece, l'intuizione è più difficile - ma, purtroppo, cambiano i Paesi e cambia anche il linguaggio dei gesti. E ciò rappresenta purtroppo un problema - il linguaggio dei gesti sarebbe interessante addirittura per le persone che ci sentono benissimo - e non è l'unico.

Detto questo, siamo pienamente d'accordo sul superamento di qualunque barriera che, in generale, affligge le persone che hanno difficoltà di qualunque tipo. Oggi ci occupiamo in particolare delle persone non udenti o con una capacità di udire molto ridotta, ma non dimentichiamo le altre disabilità.

Soprattutto dobbiamo fare attenzione a un aspetto importante, e cioè la copertura economica del provvedimento, per non rischiare di rimanere ai "bei principi". Notate bene che i "bei principi" li abbiamo già introdotti con la legge del 1992.

Il disegno di legge al nostro esame contiene alcuni adattamenti a norme più recenti che devono essere contemplate, il che è corretto. Non è un caso, però, che l'esame di questo disegno di legge in Assemblea sia stato ritardato dall'emergere di alcune questioni durante l'esame da parte della Commissione bilancio. Non si tratta di un fatto meramente tecnico - tutt'altro - perché, se non c'è copertura, possiamo avere le intenzioni migliori, ma per realizzarle, occorrono risorse. Tante volte possiamo risolvere determinati problemi di carattere meramente burocratico con una legge a costo zero, ma in questo caso parliamo di garantire assistenza, supporto e apparecchiature come quelle citate - ad esempio - dall'articolo 3, di cui sottolineiamo fortemente la validità e che si riferisce all'identificazione precoce della sordità e della sordocecità e agli strumenti atti ad attenuare e correggere i *deficit* uditivo e visivo. Per fare tutto questo, servono soldi. Ricordo che le diagnosi sono costose, le apparecchiature che dovrebbero essere fornite e adattate alle singole persone sono onerose, quindi, esiste un problema di copertura finanziaria.

In Commissione bilancio questo problema è stato discusso e lo stanziamento presente nel provvedimento è molto, molto limitato. Quindi, fatti salvi - lo ripeto - gli aspetti burocratici che possono essere superati da alcune parti di questo disegno di legge, per quanto riguarda la parte relativa all'assistenza, che prevede di fornire davvero alle persone che ne hanno bisogno servizi e impianti, senza risorse non si può realizzare. È stato anche detto che sono già disponibili fondi per la cura delle malattie o dei problemi fisici di qualunque genere delle persone. Se sono fondi che sono già stati stanziati, è evidente, però, che oggi qualcuno li usa male e, pur essendoci le risorse, le persone con problemi non trovano una soluzione; in caso contrario, se le risorse disponibili sono ben utilizzate - e credo che la verità sia più su questo versante - vuol dire che, se saranno cento le persone con problemi

uditivi curate in più, ce ne saranno magari cento in meno con problemi di altro genere. Allora, vanno bene le buone intenzioni ma, se non sostenute dai mezzi per farvi fronte, rischiano di rimanere tali senza avere effetti, se non meramente emozionali.

Margaret Thatcher disse, facendo naturalmente discutere come spesso le accadeva, che nessuno si sarebbe ricordato - a cominciare da colui che ne narrò la storia - del buon samaritano se non avesse avuto i mezzi per provvedere al poveretto che era stato lasciato in un fosso pesto e moribondo. Sembra questo un approccio cinico ma, effettivamente, non sarebbero bastate solo le buone intenzioni, che probabilmente avevano anche tutti quelli che avevano fatto finta di non vedere il poveretto. Chi aveva i mezzi, invece, poté provvedere alla cura di chi ne aveva bisogno.

Il relatore, senatore Russo - torno a ringraziarlo per il lavoro svolto - ha detto che i fondi previsti per questa legge, sia pure molto limitati, saranno usati per coprire le previsioni contenute nell'articolo 3. Se questo proponimento verrà confermato - lo vedremo attraverso alcuni emendamenti del relatore - saremo felici di dare il nostro completo supporto con un voto favorevole al provvedimento. In caso contrario, ci riserviamo di studiare quanto ci viene proposto per evitare che le buone intenzioni o non siano sostenute dai mezzi approntati per metterle in atto o possano portare in direzioni diverse da quelle che noi tutti auspichiamo.

Concludo il mio intervento sottolineando il pieno supporto del Gruppo di Forza Italia a politiche per il superamento di qualunque limite delle persone che hanno qualche svantaggio rispetto ad altre, ma che spesso sono proprio di grande insegnamento per il prossimo per la capacità di superare difficoltà, anche nelle condizioni più avverse, che dobbiamo proporci di rendere meno ardue per il loro pieno inserimento in ambito sociale. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E))*. Signor Presidente, ringrazio il relatore Russo per aver affrontato un tema sul quale per tanti anni mi sono impegnato nella veste di consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, nonché un punto che vorrei venisse ulteriormente approfondito e magari chiarito.

La discussione si è protratta per tantissimi anni sulla necessità della specializzazione - parlo di scuole come l'istituto «Tommaso Pellegrini» di Modena e di altre strutture - per il recupero completo di un bambino sordo attraverso una diagnosi precoce e un meccanismo diverso dall'inserimento nella scuola pubblica in classi di normoudenti. Recuperare un bambino con un insegnante di sostegno che lo assiste un'ora al giorno è un'illusione. Ricordo che negli anni Ottanta in Emilia-Romagna ero all'opposizione con la Democrazia Cristiana e c'era ancora l'Unione Sovietica. Per convincere i colleghi dell'allora Partito Comunista, portai tantissimo materiale degli specialisti dell'Unione Sovietica, i quali irridevano gli specialisti occidentali che sostenevano che bastasse un meccanismo di sostegno a scuola per il re-

cupero dei bambini non udenti. Dicevano che si facevano delle illusioni, perché un bambino può essere totalmente recuperato a condizione che sia inserito in una struttura specializzata e seguito ventiquattro ore al giorno.

Il disegno di legge fa una cosa intelligente data la frammentazione di competenze in Italia. Le scuole specializzate di Modena, Roma e le altre poche che rimangono dipendono dalle Province o dalle unità sanitarie locali. Di conseguenza, le famiglie che scelgono il meccanismo precoce di recupero integrale dei bambini, mettendoli nella condizione di parlare sostanzialmente come una persona udente, non possono poi pagare le rette. Quindi, abbiamo un sistema nel quale, con tutte le riforme fatte, con l'abrogazione delle Province e il passaggio delle competenze alle unità sanitarie locali, la libertà di scelta in realtà non esiste.

Credo che uno dei capisaldi del disegno di legge sia proprio la libertà di scelta delle famiglie, che è la cosa più importante. Chi ha un problema di questo tipo da risolvere è giusto che scelga quali tipi di educazione e inserimento dare al figlio. Se uno crede nella scuola specializzata che si occupa dei bambini ventiquattro ore al giorno, sceglierà quella esperienza; chi pensa, invece, che l'inserimento del bambino nella scuola per udenti con l'aiuto di un insegnante di sostegno possa dare risultati, farà quella scelta. Sicuramente la lingua dei gesti unifica tutti. Noi, adesso, dobbiamo fare i conti non solo con il problema della patologia uditiva, ma anche con tanti immigrati che arrivano in Italia a un'età nella quale il recupero precoce non può essere più realizzato ed è illusorio pensare di poter insegnar loro a parlare. A quel punto è evidente che possono puntare solo sul linguaggio dei gesti.

Vorrei che fosse chiaro che il combinato disposto di tutto questo consente effettivamente la libertà di scelta. E potrei richiamare al riguardo l'esperienza della vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Gualmini, che aveva uno zio sacerdote che, a Modena, seguiva una scuola specializzata. Gli spettacoli fatti a Natale o a Pasqua con bambini cui avevano insegnato a parlare perfettamente erano una presa d'atto del fallimento del metodo dell'inserimento scolastico, perché un bambino inserito in una scuola di bambini udenti su trenta perde svariati anni senza alcun risultato e recuperare il tempo perduto dopo diventa molto difficile. Credo che l'idea di inserire personale specializzato in tutte le scuole italiane da Trento a Trapani che insegna ai bambini sordi a parlare sia irrealistica. Abbiamo insegnanti di sostegno in grado di affrontare *handicap* di diverso tipo, ma sono privi di una specializzazione specifica. Credo che questa sia una questione su cui riflettere.

È opportuno valorizzare quello che rimane della specializzazione in Italia, per consentire alle famiglie che lo vogliono, senza oneri, un recupero integrale del loro figlio e naturalmente consentire il sostegno necessario, senza però dare particolari illusioni che nella scuola sia possibile recuperare con un'ora alla settimana il bambino in quelle condizioni. Penso inoltre a un linguaggio dei gesti che naturalmente non sia in concorrenza con questi tipi di realtà, perché oggi un bambino è in grado di imparare sia a parlare sia ad apprendere la lingua dei segni e quindi - come ha detto il collega Malan - anche se nato in condizioni disagiate, in realtà con lingue per noi ostiche, può riuscire a integrarsi completamente.

Mi sembra che il presente disegno di legge vada in quella direzione. Forse con gli emendamenti presentati e riflettendo sulla strana vicenda delle competenze nel nostro Paese suddivise tra aziende sanitarie locali, Province e Stato, si potrà trovare il sistema pratico. Rispetto ai fondi stanziati (a livello locale, in ambito sanitario e a livello dello Stato centrale), si deve aver ben chiaro l'obiettivo che ci si prefigge, che è quello del recupero integrale del bambino nato con problemi di udito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Tommaso Aiello» di Bagheria, in provincia di Palermo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907 (ore 10,22)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Ne ha facoltà.

FASIOLO (*PD*). Signor Presidente, segnalo insieme al relatore, di cui apprezzo la relazione così compiuta, che finalmente davvero possiamo allinearci agli altri Paesi europei dando riconoscimento alla lingua dei segni italiana e alla LIS tattile. Ora finalmente siamo al pieno riconoscimento della lingua dei segni italiana.

I provvedimenti legislativi che trovano una sintesi nel testo proposto dalla Commissione - sia chiaro - sono tutti indirizzati a una finalità: migliorare le condizioni d'inclusione nella vita sociale delle persone con disabilità uditiva o sordo-cieche nel processo di normalizzazione delle attività, nella facilitazione all'accesso all'istruzione, al mondo del lavoro e nel rapporto con la pubblica amministrazione. Tutti questi principi sono diritti sanciti nella Carta costituzionale e sono certo richiamati - come diceva poc'anzi il senatore Malan - dalla legge n. 104 del 1992 e dall'articolo 9, comma 1, del disegno di legge in esame, ma non basta affatto. Questo è un passo importantissimo in più. È un passo di civiltà.

Prezioso si rivela l'articolo 5 del disegno di legge per la garanzia della prestazione di tutti i servizi volti al sostegno e all'inclusione dell'alunno sordo con disabilità uditiva o sordo-cieco, tra cui la presenza, a seconda delle necessità di ciascuno, del docente di sostegno, dell'assistente alla comunicazione - nel caso di alunni sordi - e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione - nel caso di alunni sordociechi - dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici, di altre risorse e di operatori che assicurino la piena partecipazione e l'accessibilità alle attività scolastiche ed extrascolastiche. Devo dire che nella mia esperienza ho avuto ragazzi, studenti, ma anche assistenti amministrativi, nonché personale ATA sordo di cui ho seguito la difficile strada verso la normalizzazione. Credo che questo passo in più sia davvero di civiltà.

Molto positivo è inoltre il fatto che, fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) garantisca l'accesso a percorsi educativi che, in base alla libera scelta degli studenti sordi (libera appunto), purché su approcci scientificamente validati, con disabilità uditiva in genere e dei sordociechi e delle loro famiglie, promuovano il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS o, nel caso di studenti sordociechi, la comunicazione totale.

La Repubblica dunque promuove nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, quali la LIS e la LIS tattile, e di ogni strumento tecnico e informatico accessibile e inclusivo idoneo a favorire la comunicazione delle, con le e tra le persone sorde e sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi d'interpretariato in LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini.

Altri sono però gli articoli finalizzati a facilitare l'inclusione e a favorire l'accesso agli ambiti sanitari, al mondo della cultura, dell'arte e alla mobilità, attraverso mezzi di trasporto, e alla partecipazione politica. Al comma 2 dell'articolo 11 troviamo il disposto in base al quale la Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, le Regioni e gli enti locali promuovono servizi d'interpretariato in LIS e LIS tattile e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento d'interesse generale.

La modernità e la civiltà di uno Stato si misurano anche attraverso l'impiego diffuso delle tecnologie e un sistema di Stato sociale che garantisca pari diritti e il raggiungimento di un'uguaglianza e di una pari opportunità soprattutto per le persone che, loro malgrado, sono meno fortunate. Cito la convenzione ONU sul riconoscimento della LIS, che trova finalmente attuazione nel nostro ordinamento - sottolineo e ribadisco che siamo gli ultimi in Europa - e che mi auguro sia anche il preludio di un'estensione delle tutele garantite dalla legge n. 104 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, ovvero la possibilità di accedere a tutti i servizi all'interno degli ospedali, delle scuole e delle università.

Al mondo della scuola e della formazione è noto come gestire le diversità sia un'operazione complessa, difficile e meritevole di andare avanti e fare ulteriori passi, come avverrà attraverso questa legge. Per i più, quando si parla di sordi, la sola percezione è che esiste un mondo a parte, molto complesso ed eterogeneo. Non dev'essere invece un mondo a parte.

Non voglio entrare nelle differenze già sottolineate dal relatore tra oralisti e segnanti, aspetto che è già stato approfondito. Mi pare però un dovere ricordare, prima di concludere, l'attività meritoria realizzata per raggiungere gli obiettivi che oggi sono qui davanti a noi e che mirano alla piena inclusione dalle più antiche scuole per i sordi: l'Istituto Statale dei Sordomuti in Roma, del 1784; l'Istituto Figlie della Carità per le Sordomute in Verona, del 1833; lo Stabilimento dei Sordomuti di Parma, del 1826; l'Istituto Provinciale dei Sordomuti in Gorizia, del 1835. Qui due maestri, Pagon e

Thoman, raccolsero alcuni sordomuti di ambo i sessi per istruirli ed educarli con il metodo convenzionale. L'ispettore scolastico, un certo Valentino Stanig, apprezzati i risultati degli insegnanti, fondò lo Stabilimento per sordomuti che entrò a far parte dell'amministrazione pubblica nel 1840. Guardate cosa c'era e guardate cosa oggi non c'è. C'è sempre tempo, a volte, d'imparare dal passato.

Non proseguo oltre, ma mi pare doveroso sottolineare l'opera dell'ENS (Ente Nazionale Sordi), che in Friuli-Venezia Giulia ha sede in Valmaura, meritevole soprattutto per quanto riguarda le disabilità plurime, cioè i sordociechi, e quanto sta facendo anche l'Istituto Regionale Rittmeyer di Trieste, scuola d'eccellenza nazionale e internazionale, le cui esperienze si sono rivelate preziose per favorire la piena partecipazione e inclusione sociale delle persone sorde e sordocieche alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana. Questo è fondamentale.

In tutte le fasi, dalla culla alla fine della vita, viene garantito un diritto per chi non vede e non sente, che deve essere fatto valere seriamente ed efficacemente, eliminando le barriere della comunicazione e includendo sempre, con una comunicazione gestuale o tattile, tecnologica e soprattutto umana, chi vive nel silenzio e, a volte, nel silenzio e anche nel buio. A tal fine credo che la formazione continua di professionisti qualificati sia fondamentale e indispensabile.

Oggi, con un vero plauso, possiamo dunque segnare un altro passo in avanti e un segno di civiltà per il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente - come ha detto bene il relatore - quello al nostro esame è un disegno di legge che aspettiamo da vent'anni e che forse ha bisogno di essere sviscerato, per consentire alla Commissione bilancio una serenità nell'approvazione di quanto di competenza. Va tutto bene quello che ci siamo sinora raccontati e che ci racconteremo durante il percorso normativo, ma poi la questione economica avrà la sua importanza. Si tratta di un argomento importante e interessante, che nasce dal desiderio di comprendere, analizzare e valutare la normativa ed eventualmente i progetti di bilinguismo per l'integrazione dei bambini sordi e non udenti. Ancora oggi le istituzioni scolastiche sono impreparate ad affrontare l'educazione dei sordi.

Signor Presidente, il fatto di non sentire priva il soggetto dell'acquisizione spontanea del linguaggio verbale e, contestualmente, se il soggetto non viene adeguatamente educato, può alterare la formazione degli schemi di adattamento, che assecondano la formazione e lo sviluppo della persona. Per questo motivo la costruzione dell'identità sorda per un bambino ha difficoltà a costituirsi, a integrarsi e a emergere nella società. L'isolamento sensoriale diventa isolamento comunicativo, con conseguenze dirimpenti sul comportamento, quali l'irruenza, il disagio, l'instabilità, l'ansia, la paura e l'incomunicabilità. Se non usufruisce di interventi precoci, la persona sorda può rischiare di interiorizzare la realtà in modo distorto. È importante ricor-

dare che un bambino sordo ha le stesse potenzialità di apprendimento del bambino udente: la differenza tra i due bambini, di cui occorre tener conto nell'educazione, sta nell'uso privilegiato del canale sensoriale utilizzato nella comunicazione, che per i sordi è la vista. Per questi motivi i bambini sordi hanno diritto di apprendere le due lingue: la lingua dei segni e la lingua italiana.

La lingua dei segni italiana è una vera e propria lingua, con una sua grammatica e una sua cultura e, come tante, permette non solo di comunicare, ma anche di sviluppare il pensiero e le abilità cognitive. Occorre parlare dell'educazione bilingue del bambino sordo nella società italiana, considerando che la parola "sordità" viene generalmente utilizzata per indicare un *deficit* sensoriale uditivo: non un *handicap* fisico da mascherare e da curare, bensì una risorsa umana generatrice di cultura.

Il problema della sordità ha le sue radici nel rapporto dell'individuo con la società: la sordità è invisibile e conoscibile solo al momento di comunicare. Così le persone sorde non sempre ricevono da parte degli udenti tutte le necessarie attenzioni e la disponibilità necessaria per comunicare e integrarsi. Questa esclusione causa un forte *stress*, soprattutto nei bambini, che aggrava notevolmente l'*handicap*. Tra le ragioni del comportamento aggressivo del bambino sordo c'è forse anche il senso di impotenza di fronte alla difficoltà di comunicare con i genitori, i compagni di scuola e gli insegnanti.

Io stesso, signor Presidente, nel mio piccolo e a nome di tutto il Gruppo, ho presentato un disegno di legge che, con una certa felicità, è tra i cinque disegni di legge oggi all'attenzione dell'Assemblea. Abbiamo cercato di focalizzare l'attenzione soprattutto sulla disciplina dell'accessibilità alla comunicazione e dell'informazione nei luoghi pubblici e privati e sui rapporti con la pubblica amministrazione. Si è parlato anche di scuola, dove gli amministratori pubblici competenti garantivano la prestazione di tutti servizi per il sostegno all'integrazione degli studenti sordi, sordociechi e con disabilità auditiva.

Non meno importanti sono poi l'inclusione lavorativa e la formazione permanente, le pari opportunità e la piena accessibilità agli ambienti e alle postazioni di lavoro, alle risorse e ai corsi di formazione. Un'attenzione particolare si è avuta anche rispetto alla questione legata alle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo quali punti in cui è previsto un servizio di interpretariato in LIS. Non poteva certo mancare, inoltre, la partecipazione politica: servono anche le misure per rendere accessibili e pienamente fruibili le campagne informative e le tribune elettorali.

La lingua dei segni non è un codice comunicativo universale, bensì esistono tante lingue dei segni quante sono le comunità sorde su tutto il pianeta, che - esattamente come le lingue vocali - sono nate spontaneamente. Le lingue dei segni sono molto diverse dalla gestualità che spontaneamente si utilizza durante una normale conversazione: a differenza dei gesti, infatti, esse sono un sistema di simboli relativamente arbitrari e di regole grammaticali che mutano nel tempo e che i membri di una comunità condividono e usano per gli scopi più svariati.

Al contrario di quanto si possa pensare, il lessico delle lingue dei segni permette di esprimere qualsiasi concetto, sia reale che astratto.

C'è poi una domanda che sorge spesso spontanea ed è forse quella più ricorrente, ovvero qual è il metodo più efficace nell'educazione al linguaggio del bambino sordo. Sono molte le variabili: il successo di un percorso di riabilitazione potrebbe dipendere dal metodo seguito, ma ogni bambino è unico ed è diverso. La storia dell'educazione dei sordomuti è sempre stata immersa in una forte polemica su molte questioni, in particolare sull'uso dei metodi. Sono stati inventati e anche attualmente vengono proposti i più disparati metodi, ognuno dei quali veniva e viene considerato spesso risolutivo. Fra questi metodi la contrapposizione più forte, per le diverse implicazioni educative, linguistiche, culturali e sociali, è stata quella tra il metodo orale e quello che, per semplicità, chiamiamo gestuale. Com'è noto, la lingua è forse il fenomeno più complesso che esiste e, quindi, la misurazione dello stesso è assolutamente difficile, se non obiettivamente impossibile. Figuriamoci se poi questa misurazione viene a essere applicata e richiesta su soggetti che hanno problemi di udito.

L'importante, signor Presidente, è che questo provvedimento abbia un percorso tranquillo e non accidentato, perché la questione sollevata dalla Commissione bilancio preoccupa particolarmente il nostro Gruppo. Probabilmente sarebbe interessante anche per noi una legge che disciplina il linguaggio dei segni, che forse sarebbe più utile per le due Camere e il Governo, che veramente a volte sono i primi a essere sordi a queste problematiche. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dirindin. Ne ha facoltà.

DIRINDIN *(Art. I-MDP)*. Signor Presidente, ringrazio in primo luogo il relatore, che ha svolto un lavoro molto complesso e delicato nel portare a termine in Commissione il provvedimento in esame e voglio ringraziarlo per l'equilibrio con cui lo ha fatto, ma soprattutto per aver accolto gran parte delle indicazioni emerse dalla Commissione sanità, rispetto sia all'impostazione generale del testo, sia ad alcune specifiche questioni.

Esprimo, quindi, un apprezzamento particolare per questo provvedimento che risponde a delle esigenze che nel nostro Paese sono ancora troppo poco ascoltate e affrontate in modo ancora non adeguato in tutti i loro aspetti. Ben venga, quindi, la discussione in Aula del disegno di legge che, peraltro, forse richiede ancora - e mi auguro sia possibile farlo in queste ultime ore di lavoro - qualche ulteriore miglioramento.

Vorrei brevemente ricordare le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare tutti - e a maggior ragione il relatore - rispetto al tema in esame perché, quando si tratta di persone sorde, abbiamo di fronte visioni molto diverse su come tentare di rispondere alle loro esigenze. C'è la visione di chi ritiene che le persone sorde debbano essere inquadrare come minoranza linguistica o come comunità di diversi: una posizione sostenuta da molti, anche da alcune associazioni. C'è, poi, un'altra posizione all'interno delle varie sfaccettature di altre visioni che ritiene, invece, che le persone sorde, anche nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, oltre che del-

la nostra Costituzione, debbano essere considerate e tutelate nei loro diritti come persone, e non in quanto minoranze. Personalmente ritengo che questa seconda visione debba prevalere, perché è sicuramente molto più inclusiva e molto più capace di dare risposte a tutti nel rispetto di quella libertà di scelta che giustamente è stata inserita nel testo.

Penso che le persone sorde debbano essere rispettate come persone e non in quanto minoranza linguistica. Per questo suggerirei di rivedere attentamente tutti i momenti in cui in questo disegno di legge si parla di bilinguismo, ovvero se sia il caso di fare riferimento al bilinguismo, di fatto riconoscendo la minoranza linguistica, o se non si tratti piuttosto di bisogni speciali delle persone. Trattarle come minoranze vuol dire riconoscere un'identità che rischia di separare anziché includere.

Per questo mi permetto di suggerire alcune riflessioni in vista dell'esame degli emendamenti e di eventuali proposte che il relatore vorrà presentare. In primo luogo, al fine di aumentare la reale possibilità di inclusione sociale - come giustamente si dice nel titolo del disegno di legge, opportunamente modificato - è necessario ribadire lo sviluppo di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, anziché focalizzare l'attenzione - come in qualche caso è rimasto nel provvedimento - solo sulla lingua dei segni e sulla lingua dei segni tattili.

Sappiamo tutti che, anche grazie allo sviluppo tecnologico, esistono ormai modalità di comunicazione che possono facilitare e migliorare la possibilità di comunicazione delle persone sorde in modo sostanziale, la comunicazione aumentativa e alternativa con diverse modalità e strumenti. Ma soprattutto una legge deve essere in grado di guardare anche in prospettiva. A tal fine, ritengo che le innovazioni, che qualche volta si prospettano ma che potrebbero essere ulteriormente sviluppate nel futuro, possano essere ricomprese nel provvedimento ed essere immediatamente applicate, senza focalizzarsi soltanto su uno strumento che certamente in questi anni ha avuto un grande pregio, ma che non può essere l'unico. Suggerirei pertanto, laddove si parla della LIS o della LIS tattile, di ampliare il concetto sostituendole con ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata.

Per quanto mi riguarda, il tema fondamentale, se vogliamo occuparcene soprattutto in una prospettiva non di breve termine, è che venga fatto tutto quello che può essere fatto per prevenire le conseguenze di problemi uditivi, specie nei bambini, soprattutto alla nascita e ancora prima in gravidanza. E ringrazio per avere accolto il nostro suggerimento in tal senso. Anch'io ritengo, quindi, che debbano essere messi a disposizione fondi per gli interventi sanitari.

Sappiamo che, se diagnosticata precocemente o addirittura se si interviene durante la gravidanza della mamma, la sordità può essere affrontata molto più facilmente insegnando al bambino a parlare. Quando i bambini riescono a parlare nonostante i problemi di sordità - credo sia esperienza di molti di noi - è veramente il segno di una soluzione spettacolare: ascoltare i bambini che parlano tanto da non riuscire a immaginare che in realtà erano e sono bambini sordi che hanno imparato a parlare.

Credo quindi che i fondi siano destinati soprattutto a queste azioni e non necessariamente agli impianti, che devono essere fatti quando sono ne-

cessari. So benissimo che qualcuno dice che c'è la *lobby* dell'impiantistica: ebbene, vi è l'evidenza scientifica che stabilisce quando gli impianti servono e quando non servono, ma soprattutto è necessaria una diagnosi precocissima nei primissimi giorni o comunque nei primissimi mesi di vita.

Mi permetto di dire, apprezzando il lavoro svolto, che sono presenti ancora delle ridondanze in un testo che faticosamente ha cercato di mettere insieme elementi che provenivano da testi e visioni differenti e anche da richieste molto diverse. Ci sono ridondanze; molte cose sono enunciazioni, che peraltro fanno riferimento a diritti già sanciti da molte leggi, e qualche volta si è relativamente vaghi nel fare un'enunciazione. Penso, per esempio, all'articolo 14, che dà alle amministrazioni pubbliche la possibilità di monitorare e sanzionare senza dare ulteriori indicazioni, il che vuol dire, a mio avviso, che o si fa riferimento alle leggi che già ci sono - e allora forse non è necessario scriverlo - oppure bisogna dare indicazioni più chiare.

C'è un tema, che vorrei condividere con i colleghi e sul quale mi vorrei soffermare, in merito al quale so che possono esserci posizioni molto diverse. Mi riferisco al comma 3 dell'articolo 5, dove si prevede l'attivazione di classi miste di studenti udenti e studenti sordi con *curriculum* bilingue.

Credo che dobbiamo fare tutto il possibile, come stabilisce anche la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità che abbiamo recepito nel 2009, per garantire a questi ragazzini e a questi studenti un percorso scolastico, un'istruzione, un progresso scolastico e la socializzazione. Mi domando allora, con grande attenzione e rispetto per tutte le posizioni, se costituire delle classi miste, con *curriculum* bilingue, lingua italiana e lingua dei segni, in cui le due lingue vengono insegnate a tutti gli studenti e in cui inevitabilmente saranno iscritti gli studenti sordi della scuola sia il modo migliore per socializzare e superare le difficoltà di questi studenti. So benissimo che ci sono esperienze positive al riguardo, la mia preoccupazione è che poi l'applicazione, che non necessariamente, come quando è sperimentale, e solo in qualche caso viene fatta con la massima attenzione al rispetto delle persone che hanno più problemi degli altri e bisogni speciali, rischi di dare luogo a risultati che possono non essere i migliori. La mia preoccupazione è che si pensi che possano esserci classi bilingue in cui alla lingua italiana si affianca la lingua dei segni, che vuol dire riconoscere le persone sorde come minoranza linguistica e addirittura chiedere agli altri ragazzi di aiutarli a socializzare non in modo che siano capaci di farlo ovunque, ma imparando la lingua dei segni. È una cosa giusta, ma ritengo che all'interno delle classi presenti alcuni rischi, quando neanche siamo in grado di sostenere l'insegnante di sostegno, specificamente attrezzato per dare una risposta a questi ragazzi. Ognuno deve avere un insegnante di sostegno possibile e devono essere distribuiti nella scuola in modo tale che non siano concentrati in un'unica classe e possano conoscere realtà diverse e soprattutto una vera socializzazione.

In conclusione, signor Presidente, in molti casi si parla di promuovere giuste azioni e strumenti che devono essere adottati a sostegno di queste persone, in altri casi si parla di garantire. Se si dice garantire, bisogna metterci i soldi e bisogna essere capaci di dare un'attuazione effettiva; se non si mettono i soldi, scriviamo promuovere. Ritengo assolutamente importante

promuovere, dando la possibilità però a chi vuole effettivamente promuovere di farlo e di farlo in maniera da garantire la piena partecipazione degli adulti e, in particolare, dei bambini alla vita collettiva, come giustamente recita il titolo del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e della senatrice Rizzotti).*

Saluto ad una rappresentanza dell'amministrazione del Parlamento israeliano

PRESIDENTE. Salutiamo la dottoressa Shoshanna Makover, capo Ufficio resoconti, il dottor Yitzchak Yehuda, direttore progetti applicativi, e il dottor Oren Bar, direttore del settore ricerca e sviluppo del Dipartimento informatica del Parlamento israeliano, che assistono ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907 (ore 10,51)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, debbo anzitutto esprimere la mia soddisfazione perché, soprattutto negli ultimi mesi, quest'Aula si è trovata più volte ad affrontare le tematiche legate alla disabilità. Penso al dibattito di martedì sulle persone affette da disabilità intellettiva e da sindrome di Down, ma penso soprattutto a una legge di grande civiltà quale il dopo di noi.

Nelle scorse settimane ho personalmente preso parte a diverse iniziative sul mio territorio, come l'assemblea di ANFFAS, quella dell'Unione ciechi, l'inaugurazione della nuova sede della sezione di Trento dell'Ente nazionale sordi. Li menziono tutti, per dire come in ciascuna di queste circostanze ho potuto apprezzare i tanti passi in avanti che sono stati compiuti per garantire una migliore qualità della vita, una migliore forma assistenziale ai disabili e alle loro famiglie, ma soprattutto per aumentare il grado di accesso alla vita comunitaria.

Certo, come abbiamo ribadito anche durante la seduta dell'altro ieri, c'è ancora tanto da fare per rimuovere tutte le barriere materiali e culturali che ancora esistono. In Italia siamo spesso all'avanguardia per quanto riguarda i principi e le enunciazioni, ma troppo spesso siamo carenti sul piano dell'attuazione dei diritti.

La lingua dei segni per sordi, sordociechi e disabili uditivi è una vera e propria lingua, con una propria specifica morfologia, sintattica e lessicale, e non solo una modalità d'espressione della lingua parlata. Ne esistono più di trenta riconosciute al mondo ed oggi, come ha detto bene il relatore Russo, siamo l'unico Paese europeo, assieme al Lussemburgo, che ancora non

ha riconosciuto la lingua dei segni dopo la Convenzione ONU di New York del 2006, che è stata poi ratificata dal nostro Paese nel 2009.

Il riconoscimento della lingua è essenziale per garantire a tutti il pieno accesso al sacrosanto diritto di potersi esprimere nella propria lingua e, quindi, è un tema non molto diverso da quello di tutte le minoranze linguistiche. Sappiamo bene che non si tratta solo di un fatto simbolico, ma che si tratta di un diritto sostanziale, che non può più essere rimandato nel tempo: in televisione come nei grandi eventi pubblici l'interprete LIS è sempre più presente, a riprova di una sensibilità sociale cresciuta nel tempo, cui adesso anche le istituzioni devono adeguarsi, colmando il ritardo che si è venuto a creare.

Il provvedimento che oggi discutiamo ha avuto un percorso articolato ed è assolutamente positivo che si sia giunti a un testo unico, a dimostrazione che questo è un tema su cui le forze politiche devono trovare la convergenza.

Molto importante è stato il lavoro fatto in Commissione e credo vada dato atto a tutti i suoi componenti, ai presentatori delle proposte di legge, al relatore, a tutte le colleghe e i colleghi che hanno lavorato sul provvedimento. È stato un lavoro di grande impegno, che ha coinvolto molte associazioni e realtà operanti nel settore e che ne ha raccolto le testimonianze, le richieste e il prezioso contributo d'esperienza. Voglio ringraziare in particolare l'Ente nazionale sordi e tutte le altre realtà che hanno collaborato e che garantiscono sul territorio la possibilità per tutte queste persone di condurre una vita più accettabile. Non ho dubbio nel dire che senza di loro, senza queste realtà preparate e motivate, oggi la nostra società potrebbe garantire ben poco.

Il risultato di questo lavoro è nella completezza del provvedimento, che affronta davvero una pluralità di questioni, tutte importanti. Per ragioni di tempo vado per titoli: la prevenzione e l'identificazione precoce di fenomeni di sordità, gli interventi di sostegno psicologico, la costituzione di centri specializzati, l'aumento dell'accessibilità attraverso le nuove tecnologie e lo sviluppo di *software* dedicati; l'accessibilità universale agli ambienti, agli edifici, alle istituzioni e agli eventi artistici e culturali; le campagne di sensibilizzazione pubblicitaria; l'accesso ai servizi di emergenza e pronto intervento e alla pubblica amministrazione; la disponibilità di servizi di interpretariato e i corsi di formazione per gli interpreti; la disponibilità di insegnanti di sostegno e assistenti di comunicazione nelle scuole; l'accesso all'istruzione universitaria e postuniversitaria; l'accesso ai trasporti pubblici.

Il mio auspicio è che, una volta approvato il testo, si faccia in fretta con i decreti attuativi, ma soprattutto che, al di là di quelle stanziature, si trovino tutte le risorse indispensabili per garantire effettivamente un diritto che è sacrosanto ed è sancito dalla Costituzione.

Per troppi anni alle persone affette da disabilità uditiva è stato negato il pieno diritto di cittadinanza. Con questo provvedimento, che ha illustrato molto bene il relatore, viene finalmente ribadita la libera scelta da parte della famiglia. È una scelta di civiltà e mi auguro che nei prossimi mesi l'Italia non sarà più il fanalino di coda dell'Europa. Lo dobbiamo a tutti coloro che vivono questo stato di grande difficoltà e di grande disagio.

Certo, viene prima la cura e si sono ottenuti grandi risultati nel campo della medicina; io stesso li ho potuti verificare e per questo dobbiamo continuare ad investire anche nella ricerca. Oggi, però, compiamo un primo passo importante, che risponde a una battaglia di civiltà che migliaia di persone e di famiglie stanno portando avanti da anni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lepri. Ne ha facoltà.

LEPRI (*PD*). Signor Presidente, vorrei rivolgere anzitutto un ringraziamento sincero ai colleghi, in particolare al relatore che ha saputo in Commissione realizzare una felice sintesi tra i diversi disegni di legge, tutti ricchi di spunti.

Mi pare che il testo in esame abbia, appunto, tutti i tratti di una felice sintesi, perché su questi temi per troppi anni (forse ormai sono quaranta o cinquanta) in Italia abbiamo avuto forti incomprensioni, steccati, ideologismi e, talvolta, anche furie iconoclaste. So infatti che in non poche scuole speciali, negli anni Sessanta e Settanta, furono presi gli strumenti inventati da tanti insegnanti specializzati e furono messi in cantina, se non addirittura distrutti, quasi che vi fosse la necessità di superare una specializzazione che sapeva troppe volte di segregazione.

Il desiderio comprensibile di inclusione dei ragazzi sordomuti o sordociechi determinò - non credo di sbagliarmi - in non pochi casi anche degli errori e dei drammi. Avendo avuto la fortuna da assessore (ormai diversi anni fa) di frequentare la comunità dei sordi di Torino e conoscendo molte realtà associative, tra cui in particolare l'Ente nazionale sordomuti, mi ha sempre sorpreso il fatto di incontrare tante persone avanti negli anni che, avendo frequentato queste scuole specializzate, che nel frattempo erano state chiuse, erano tutte capaci di parlare e in non pochi casi anche di intendere quello che noi rappresentavamo loro, pur essendo pienamente e totalmente non udenti. Allo stesso modo, sorprende, non piacevolmente, vedere tante persone giovani o di mezza età, successive alla chiusura di quelle scuole, non essere in grado di proferire parola e parlare solamente - ed è comunque bellissimo - con la lingua dei segni. Questa cosa mi ha sempre molto turbato, perché, come tanti altri e come la collega Dirindin, ho sempre combattuto l'istituzionalizzazione e la segregazione di persone con qualche forma di difficoltà o di *handicap*. Tuttavia, la questione andava e va affrontata oltre gli steccati ideologici che hanno caratterizzato il dibattito degli ultimi anni ed è per questo che mi pare molto felice la sintesi che è stata fatta dal relatore e da chi ha collaborato con lui, perché in realtà non c'è un'alternativa tra la volontà di inclusione nella normalità e l'esigenza di interventi specializzati.

Va quindi benissimo ciò che in non pochi casi viene detto: inserimento in contesti di normalità; impianti quando servono; prevenzione; strumenti tecnologici; *screening* neonatale; diagnosi precoce. Tutto ciò è assolutamente fondamentale.

Non possiamo evidentemente pensare che la comunità delle persone sorde debba essere messa in un recinto e si debba loro insegnare solo la lin-

gua dei segni: chi pensa questo evidentemente - ma nessuno lo pensa - non può che errare.

Ma è altrettanto doveroso sancire la libertà di scelta tra i diversi metodi didattici, sia pur assicurando, molto meglio di quanto non si sia fatto fino ad oggi, anche il diritto a poter inserire il proprio figlio in un contesto di normalità, con insegnanti specializzati di sostegno, sapendo che comunque è molto difficile che la sola attività di sostegno in un contesto di normalità possa consentire al bambino e al ragazzo di acquisire la capacità di parlare e di intendere. Vanno bene anche le classi miste e ogni sperimentazione che possa favorire forme didattiche diverse, ma anche - lo sottolineo - la promozione della lingua dei segni e la sua diffusione nelle diverse forme: tattili, tecnologiche, per sottotitolazione, e così via.

Il disegno di legge al nostro esame supera davvero quegli steccati e quelle assurde antinomie che abbiamo visto per troppi anni combattersi in nome della comune difesa e promozione dei bambini, dei ragazzi e dell'intera comunità dei sordi.

Ora dobbiamo guardare avanti e credo che questo provvedimento compia un passo davvero decisivo. Mi auguro che il Parlamento possa approvarlo rapidamente con le poche e dovute modifiche. Dobbiamo essere orgogliosi del percorso fatto finora, travagliato e sicuramente combattuto, perché il popolo italiano ha sempre preso a cuore questo tema e si è sempre preoccupato di affrancare i bambini e tutta la popolazione sorda dalla loro condizione di difficoltà. Oggi possiamo, contribuendo all'approvazione di questo disegno di legge, perpetuare questa tradizione e questo orgoglio italiano, sia pur con ritardo, per promuovere davvero la vita delle persone e delle comunità sorde. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

*LIUZZI (*GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E)*). Signor Presidente, alle congratulazioni e alla soddisfazione perché questo disegno di legge approda finalmente in Aula e per la giusta enfasi che il relatore ha messo nell'illustrazione dell'articolato, unisco l'apprezzamento per il ritorno con i piedi per terra nell'intervento del senatore Malan. Egli ha intelligentemente richiamato l'Assemblea agli aspetti più concreti di un vissuto che alcune volte, nel merito della disabilità dei sordi, dei sordociechi o di altri portatori di *handicap* uditivi, incrocia esperienze di natura personale: familiari, amici, ragazzi e bambini che abbiamo avuto l'occasione di conoscere sin da dalla più tenera età alle prese con tali *deficit*.

Il disegno di legge va sicuramente incontro a obiettivi di inclusione, di socializzazione e di rispetto dei diritti individuali, oltre che di mitigazione della diversità. Questi sono i capisaldi del disegno di legge che ci apprestiamo a votare. Ritengo quindi che la soddisfazione espressa negli interventi fin qui succedutisi trovi giustificazione nel sapere che forte sarà l'impatto, d'ora in poi, della legge sulla società italiana, particolarmente su quella fascia più sfortunata della popolazione italiana quale appunto è rappresentata dai portatori di tale *handicap*.

Con le disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, si compie un importante passo in avanti per realizzare una sempre maggiore inclusione sociale di quel mondo fatto di persone che hanno la necessità di vedere allargare la propria sfera di diritti e quindi di partecipazione attiva.

Si pensi a quanto già avviene in diversi ambiti del vivere civile dove la corretta comprensione tra interlocutori assume rilevanza giuridica, ad esempio nell'espressione del consenso informato dove nelle linee guida per *test* genetici del 1998 del Comitato per la biosicurezza e le biotecnologie già si precisava che: «le informazioni fornite prima del *test* dovrebbero offrire al potenziale utente la possibilità di comprendere ciò che gli viene comunicato e di esprimere le proprie valutazioni e le preoccupazioni relativamente ai vari aspetti del *test* (...). Nel caso delle persone non udenti deve essere presente al colloquio un interprete della lingua dei segni, ed è utile avvalersi anche dell'ausilio di materiali scritti o visivi».

Questo provvedimento sarà utile al disbrigo di ogni altro atto, sia esso di natura pubblica o privata per il quale la legge abbia previsto che il contraente, muto o sordomuto, sia assistito da un interprete di fiducia atto a comunicare con lui attraverso la lingua dei segni o mezzi convenzionali, nominato a norma di legge, per leggere l'atto e dichiararlo conforme alla propria volontà, per il tramite dell'interprete.

Questa legge sarà utile, ovviamente, anche alla RAI perché naturalmente facilita l'intenzione di allargare le possibilità di applicazione della lingua dei segni ad un maggior numero di trasmissioni oltre ai telegiornali.

In conclusione, signor Presidente, a nome del Gruppo GAL - Direzione Italia, auspico che il testo sia approvato anche perché ritengo che sia importante applicarsi, poi, ad un altro obiettivo che è quello di rendere la lingua dei segni universale, altrimenti finiremo per creare una serie di piccole repubbliche linguistiche, di *enclave* linguistiche. La nuova frontiera, infatti, è quella di rendere questo linguaggio quanto più universale, affinché superi le barriere e le frontiere nazionali. Ritengo, inoltre, che occorra che il Governo dia subito corso ai decreti attuativi e, ovviamente, preveda le risorse necessarie affinché la legge al nostro esame divenga patrimonio di tutto quel settore che oggi attende con ansia la sua approvazione. (*Applausi delle senatrici Favero e Rizzotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Misto-UDC*). Signor Presidente, cari colleghi, vorrei rivolgere un ringraziamento particolare al relatore e a tutta la Commissione per il lavoro svolto. Ricordo di aver presentato la prima proposta di legge in materia all'inizio di questa legislatura; l'avevo presentata anche nella legislatura precedente alla Camera, ma non eravamo riusciti a raggiungere l'obiettivo di oggi, che credo sia importante per portare normalità e abbattere le barriere all'interno della nostra società. È un piccolo passo però fondamentale e importante, almeno per quello che mi riguarda, ma penso che valga lo stesso per l'intera Assemblea.

L'articolo 3 della nostra Costituzione proclama la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini. Oggi l'Italia, in questo ramo del Parlamen-

to, intende tagliare un traguardo che si può certamente definire storico, adeguandosi al resto dell'Europa con il riconoscimento della lingua italiana dei segni per la tutela e la promozione dei diritti delle persone non udenti. Come dicevo, l'Italia si adegua all'Europa, dove la LIS ha avuto un riconoscimento al più alto livello con due risoluzioni del Parlamento europeo, approvate il 17 giugno del 1988 e il 18 novembre del 1998, oltre chiaramente alle risoluzioni Unesco del giugno del 1994.

Cari colleghi, quando parliamo di persone non udenti e, più in generale, di persone con disabilità, proprio per applicare concretamente nella nostra legislazione il principio enunciato nell'articolo 3 della Costituzione, diventa indispensabile superare le barriere, a tutti i livelli, non solo quelle fisiche, ma anche e soprattutto quelle sociali, culturali e, in questo caso, anche linguistiche.

Questa è la battaglia che, da anni, ci vede impegnati, insieme al mondo dell'associazionismo dei sordi, per il riconoscimento della LIS. Si tratta di uno strumento che consente, in primo luogo, ai bambini sordi un pieno sviluppo cognitivo nell'ambito della propria comunità. La LIS è una vera e propria lingua con una propria specifica morfologia sintattica e lessicale ed è una lingua che può essere acquisita dai bambini sordi con le stesse tappe del linguaggio parlato, cui noi siamo abituati. Una volta che verrà riconosciuta la lingua dei segni, dunque, bisognerà assicurare l'accesso all'istruzione per mezzo di questo linguaggio.

Capite bene, pertanto, quanto sia importante oggi tagliare questo traguardo, che è stato più volte invocato dall'Europa, che ha invitato tutti gli Stati membri e, quindi, anche l'Italia ad accettare legalmente la lingua dei segni. Negli ultimi anni, abbiamo visto nascere molte associazioni e gruppi che ci hanno condotto su questa strada. Quindi ancora di più vorrei ringraziare il mondo dell'associazionismo che ci ha creduto, combattuto e ci ha fatto essere qui, oggi, con loro per raggiungere questo obiettivo.

Fino ad oggi, nonostante la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 - parliamo di persone con disabilità e non di altro - ratificata dal Governo italiano con la legge n. 18 del 2009 per tutelare espressamente la specificità delle persone sorde, in Europa solo Italia e Lussemburgo non hanno proceduto al riconoscimento della LIS. Questo riconoscimento è un grande segno di civiltà; si tratta di un'iniziativa senza bandiere politiche perché ha a cuore gli interessi delle persone. Difatti, questi lavori non hanno colori di appartenenza, ma valori di appartenenza.

Con il riconoscimento della LIS, le barriere della comunicazione possono essere abbattute, favorendo l'integrazione tra mondo dei sordi e mondo degli udenti. Ricordo uno dei tanti progetti che negli anni è stato fatto e che è venuto a mancare, rispetto al mondo dei sordi: mi riferisco al progetto ponte, che ci permetteva di collegare il mondo udente a quello non udente, un aspetto oggi di importanza fondamentale.

Garantiamo il diritto ad ogni persona sorda di scegliere come comunicare e integrarsi nella società, garantiamo realmente l'accesso all'istruzione, alla cultura, alla comunicazione, all'informazione, a una vita sociale oltre che lavorativa. Così abatteremo un «muro» che oggi divide la nostra socie-

tà e, al contrario, costruiremo un «ponte» verso l'eguaglianza per garantire la pari dignità sociale e l'eguaglianza di tutti i cittadini.

Forse questa legge non potrà dare tutte le risposte utili e necessarie; forse non è corretto parlare di minoranza linguistica; sicuramente ci sono cose da migliorare anche all'interno di questa Assemblea, però conseguiamo un obiettivo fondamentale: riconosciamo formalmente, anche in Italia, la LIS. Credo che questo sia un provvedimento che oggi non possiamo permetterci di non votare e di non far votare a questa Assemblea. Per questo, vi ringrazio dell'attenzione. (*Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro Mario. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, devo confessare che è con un certo pudore, se non imbarazzo, che prendo la parola su questo argomento, ringraziando il relatore per gli sforzi profusi nell'intento di trovare soluzioni a problemi molto complessi.

Pudore e imbarazzo in ragione dal fatto che per me l'approfondimento di questo tema è cominciato venticinque anni fa, nel corridoio di uno dei più noti nosocomi italiani quando, uscendo dalla sala per i potenziali evocati, un giovane dottore, forse con eccessiva fretta, a sua volta per nascondere un grande pudore e un grande dolore, rivolgendosi a mia moglie e a me ci disse: «Siete i genitori della numero sei?» - intendendo la sesta persona che quel mattino veniva monitorata - «vostra figlia è sorda».

Dico questo perché credo che la sollecitazione venuta dalla collega Dirindin, la quale ha chiesto in modo inequivocabile di distinguere tra il disporre, da parte dello Stato, diritti ordinati a un principio che si riconosce nella persona in quanto tale e non nella persona perché le si attribuisca una privazione di essere, cioè una mancanza, un problema, principio ribadito anche nell'intervento del collega Lepri, debba essere l'elemento realmente dirimente perché possiamo elaborare una buona legge.

Il relatore Russo ha inteso affermare in modo molto concreto che il disegno di legge in esame non colma semplicemente una lacuna in ordine a qualcosa che non si è fatto negli anni precedenti e che troviamo agevole e ottimo fare in questa circostanza, ma soprattutto si propone come piattaforma giuridica per i diritti di cittadinanza di tutte le persone sorde, di tutte le persone con disabilità uditiva. Perché lo sia, allora, se è legge quadro, deve avere una denominazione che tenga conto non solo dei problemi di tutti, ma anche di ciò che quei tutti immaginano come l'approccio più conveniente, più utile e più ragionevole per la soluzione dei problemi.

Voglio essere molto concreto: il relatore Russo ha detto che stiamo superando un problema e un ritardo; nel farlo ha letto il suo intervento utilizzando un *tablet* e io utilizzo addirittura uno *smartphone*. Facciamo cioè qualcosa che valorizza strumenti tecnologici e che ci porta più avanti nel tempo, perché con l'aiuto della tecnologia troviamo risposte adeguate a problemi che vengono da un tempo lontano e che tanto hanno segnato nel dolore i doveri e i diritti di una generazione. Questa rivoluzione tecnologica ha segnato anche il mondo della sordità e della disabilità uditiva e va tenuta in

conto da parte dello Stato, proprio perché lo Stato è garante e non padrone della vita della gente. E proprio per essere uno Stato garante, si sforza di comprendere l'approccio di quei molti che oggi nel dibattito devono poter vedere riconosciuta la propria voce.

Un gruppo di ragazzi minorenni, che vanno ancora a scuola e che hanno il problema della sordità, cui hanno inteso rispondere, per una scelta evidentemente condivisa con i propri genitori, attraverso gli strumenti dell'oralismo e dell'impianto cocleare, scrive quanto segue: «Signor Presidente, signor Ministro dell'istruzione, signor Ministro della salute, signor Ministro della cultura, ciò che segue è una richiesta da parte dei sordi italiani che vogliono parlare la loro, la vostra, la nostra lingua, ovvero l'italiano e non condividono alcuni passi chiave della legge attualmente in discussione in Parlamento circa il riconoscimento della lingua dei segni italiana».

Non ho letto questo *incipit* per creare un elemento di divisione ma perché, se il disegno di legge in discussione vuole avere l'ambizione descritta dal collega Russo, deve essere capace di essere piattaforma utile dal punto di vista giuridico nell'interesse dei diritti di tutti. Chiedo allora, con molta semplicità, al collega Russo: perché non diamo a questo strumento normativo la denominazione di «legge quadro per il riconoscimento e la promozione dei diritti di cittadinanza di coloro che hanno disabilità uditiva»? Se non faremo questo, non è che semplicemente non faremo un adeguamento semantico per venire incontro anche agli altri sordi, ma ci vieteremo di comprendere che il male è privazione d'essere. Chi di noi penserebbe di trovare risposta al problema di coloro a cui mancano una o due gambe incitando a non fare le proteste?

E allora, proprio perché dobbiamo riconoscere che sul tema della sordità c'è un problema di culture che si compongono e possono comporsi in modo diverso, non possiamo, come legislatori e come Stato, non far sentire la nostra preoccupazione concreta e la nostra capacità reale di rispondere a un bisogno senza stravolgere il senso fondamentale di ciò che la collega Dirindin ha detto: vale a dire che le persone si aiutano in quanto persone, che le persone hanno e maturano diritti in quanto tali e che il riconoscimento dei diritti della persona precede e non preclude mai la possibilità di andare incontro alle specifiche richieste e agli specifici possibili bisogni.

Solo questo chiedo e lo chiedo, lo ripeto ancora, con pudore e con imbarazzo, perché non voglio che nessuno dei momenti vissuti nella solitudine, nella fatica e nella fragilità in questi venticinque anni possa rappresentare il modo con cui cerco di definire e chiudere le istanze e i problemi e il modo appassionato con cui chi l'ha vista diversamente da me ha cercato di stare vicino al diritto dei propri figlioli. Questo chiedo al relatore e alle forze politiche, soprattutto perché quella prospettiva di novità, il modo cioè in cui vogliamo dire che l'Italia, che era indietro su questo punto, ora potrà stare più avanti, deve saper leggere esattamente quello che in tutti questi anni è avvenuto.

Per me è stata un'esperienza molto concreta. Fino a qualche anno fa, come ricorderanno molti colleghi, l'esperienza dell'impianto cocleare era preclusa dal più semplice dei problemi: nel prontuario sanitario nazionale quel passaggio era indicato come intervento di chirurgia estetica. C'è voluto

un Ministro di quella parte dello schieramento, Umberto Veronesi, che in pochi minuti, ponendosi il problema con molto pragmatismo, ragionevolezza e semplicità lo ha risolto aprendo nuove prospettive nel campo dei diritti a molti sordi italiani. Proprio perché il *trend*, in prospettiva, andrà sempre più nella direzione di coloro che affrontano e risolvono questi problemi attraverso scelte precise, spero che questo possa essere tenuto in considerazione e soprattutto condiviso dal Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD e Art.1-MDP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donno. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia è in clamoroso ritardo rispetto agli altri Paesi europei - cosa che purtroppo non ci stupisce - nel disciplinare normativamente la lingua dei segni. Solo il Lussemburgo ci fa compagnia in questo ennesimo *record* negativo, mentre Austria, Finlandia e Portogallo hanno addirittura inserito la lingua dei segni in Costituzione. Pensate quanto sono avanti!

L'approvazione del disegno di legge in esame è più che mai urgente, poiché i soggetti affetti da problematiche e disagi strettamente legati alla vista e all'udito sono nel nostro Paese circa 189.000, dato che peraltro, secondo l'ISTAT, è in costante crescita. Di costoro, il 64,8 per cento è donna e addirittura l'87,9 per cento ha più di sessantacinque anni. Se spostiamo il *focus* sui minori, la situazione richiede un maggior approfondimento, visto che su una popolazione disabile di 234.788 ragazzi, anch'essa in costante crescita, risultano addirittura essere 9.885 i bambini e i ragazzi con disabilità sensoriali legate alla vista o all'udito, condizione che nel 38,1 per cento dei casi si associa a disabilità intellettiva, nel 37 per cento a disabilità di tipo motorio e nel 20 per cento a disturbi dello sviluppo e del linguaggio, mentre il 40 per cento dei bambini, soprattutto quelli con disabilità visiva, ha gravi problemi nell'apprendimento.

Il testo che stiamo discutendo intende introdurre l'insegnamento della LIS nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e nelle università; prevedere l'utilizzo di nuove tecnologie per la sottotitolazione nelle trasmissioni televisive; inserire gli interventi diagnostici per l'individuazione precoce delle disabilità uditive e visive tra i minori nell'ambito dei livelli essenziali delle prestazioni, al fine di poter ottimamente calibrare i necessari interventi protesici e logopedici; promuovere la ricerca scientifica e tecnologica per favorire un maggior impiego delle tecnologie visive e acustiche nella comunicazione e per l'accesso a qualsiasi tipo d'informazione, soprattutto in ambito scolastico e universitario, garantendo così di fatto anche ai bambini e ai ragazzi sordi il diritto a un pieno sviluppo cognitivo, sia come singolo individuo che come soggetto appartenente a una comunità più ampia. Questo è quanto prevede il disegno di legge al nostro esame.

Un traguardo, l'approvazione di questo atto, al quale però fa da contraltare la grave crisi economica di alcuni degli istituti statali per sordi presenti sul territorio nazionale. Cito, su tutti, quella in cui versa l'Istituto statale per sordi di Roma, che rischia l'imminente chiusura se non si procederà al recupero dei finanziamenti mai erogati all'istituto negli anni precedenti,

quantificati in circa 19 milioni di euro, nonché all'assegnazione di un contributo economico annuo in attesa che venga rapidamente ultimata la sua trasformazione in ente nazionale. Con questa chiusura sarebbero a rischio molte delle attività di assistenza e supporto, ma anche di formazione, garantite dall'istituto in questi anni, peraltro richiamate nel disegno di legge in esame: dall'aggiornamento professionale degli operatori LIS all'attività di ricerca nell'ambito delle problematiche delle persone sorde, passando per il sostegno alle scuole e alla formazione degli insegnanti. Anche in questo caso occorre l'impegno di tutti, per far sì che le norme di civiltà contenute in questo provvedimento non rimangano lettera morta.

La scuola su queste tematiche ha un ruolo fondamentale. Voglio soffermarmi sull'articolo 5 del disegno di legge, riguardante l'inclusione scolastica, che conferisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) il compito di garantire agli studenti sordi, sordociechi o con disabilità uditiva in genere, l'apprendimento della LIS e della LIS tattile o di ogni altra forma comunicativa efficace per la loro inclusione. Inoltre, sempre nello stesso articolo, viene riconosciuta al MIUR la prerogativa di definire i requisiti formativi che devono possedere i docenti che si occuperanno dell'insegnamento della LIS e della LIS tattile o del sostegno ai bambini sordociechi o con disabilità solo uditiva, sia nello svolgimento delle attività scolastiche che in quelle extra-scolastiche. *(La luce del microfono della senatrice Donno comincia a lampeggiare)*. Signor Presidente, le chiedo di prolungare il tempo concesso al mio intervento, in quanto il Gruppo ha i minuti sufficienti.

Queste previsioni normative dovrebbero già trovare applicazione in un Paese civile, ma la situazione attuale è diversa, in molte realtà territoriali addirittura drammatica, con molte cattedre di sostegno che risultano ancora vacanti, con il diritto allo studio, sancito dall'articolo 34 della nostra Costituzione, che viene continuamente violato - che voi continuamente violate! - e con le famiglie che si trovano smarrite, quasi abbandonate, incapaci di affrontare situazioni di questo tipo, anche per l'assenza all'interno degli istituti scolastici di una figura professionale di riferimento, che faccia da raccordo con il minore e consenta a quest'ultimo di superare brillantemente i disagi e le difficoltà che caratterizzano e influenzano le varie fasi del suo percorso di crescita. Su quest'ultimo aspetto è condivisibile la previsione contenuta nel comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge, secondo cui «La Repubblica promuove (...) interventi informativi e di sostegno pedagogico e psicologico per le rispettive famiglie, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità», perché si inserisce nel solco di un personale e costante confronto con studiosi e esperti del settore sul tema del ripristino della figura professionale del pedagogo all'interno degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, soprattutto per la prevenzione di situazioni critiche e disagi vissuti da bambini e ragazzi, anche riconducibili ad aspetti relazionali, emotivi e affettivi.

Mi auguro che il nostro impegno non si esaurisca qui, ma soprattutto mi auguro che il vostro impegno non sia la solita marchetta elettorale e che l'*iter* di approvazione del disegno di legge abbia un'accelerazione alla Camera dei deputati. A quanto vedo, però, già questa mattina c'è un rallentamento

davvero chiaro e mi auguro che non sia dovuto solo ad aspetti burocratici. Auspico invece che si agisca il prima possibile e che il provvedimento venga portato a conclusione, sia al Senato che alla Camera dei deputati. Le persone aspettano, il Governo deve fare la sua parte, ma deve farla davvero, e non deve essere solo finalizzata alle elezioni che si terranno il prossimo 11 giugno.

Datevi una mossa e fate davvero qualcosa per i cittadini, non solo per l'interesse diretto di qualcuno, che arrivi solo ed esclusivamente nelle tasche vostre o delle vostre benemate multinazionali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Favero. Ne ha facoltà.

FAVERO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il testo del disegno di legge sul riconoscimento della lingua italiana dei segni oggi all'esame dell'Assemblea è il frutto di un lungo lavoro svolto dal relatore Francesco Russo e dai colleghi della Commissione affari costituzionali, che ringrazio per la loro attività, per l'attenzione e la sensibilità su questo tema. È un lavoro che il nostro Parlamento ha iniziato anni fa, esattamente nel 2009, con la ratifica, attraverso la legge n. 18 del 3 marzo del 2009, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata a New York nel 2006. Essa prevede di agevolare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica della comunità dei sordi; garantire che le persone cieche, sorde o sordocieche, ed in particolare i minori, ricevano un'istruzione impartita nei linguaggi, nelle modalità e con i mezzi di comunicazione più adeguati per ciascuno ed in ambienti che ottimizzino il progresso scolastico e la socializzazione. Dopo diversi anni di attesa, i contenuti di tali previsioni prendono finalmente forma nel testo che oggi esaminiamo, in un processo lungo e faticoso. Come ricordato anche dal senatore De Poli e dal relatore, l'*iter* è partito dall'esame di ben cinque disegni di legge, poi confluiti in un unico testo, che avevano come principale obiettivo quello di giungere al riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e di favorirne l'utilizzo pressoché in tutti gli ambiti, dalla scuola all'università, dai *mass media* al mondo del lavoro, dagli organi giurisdizionali alle strutture sanitarie. Tra di essi, c'è anche quello a mia prima firma, sottoscritto da molti colleghi, l'atto Senato n. 1019, presentato nell'agosto del 2013, che prevedeva tra l'altro il riconoscimento della LIS allo scopo di consentire e agevolare il suo utilizzo nei procedimenti giudiziari, civili e penali, e nei rapporti dei cittadini con le pubbliche amministrazioni e con gli enti locali.

L'esame in Commissione è durato oltre due anni ed è stato caratterizzato dall'audizione di esperti, associazioni, interpreti ed altri soggetti competenti in materia, che hanno fornito le proprie considerazioni ed osservazioni al fine di migliorare ed arricchire il testo presentato dal relatore.

L'obiettivo di questo provvedimento è di riconoscere e garantire i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunica-

zione che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita collettiva.

Sappiamo, perché è stato richiamato dal recente studio dell'ISTAT promosso dalla Lega del filo d'oro e presentato da poco, che in Italia le persone sordocieche sono 189.000. Sono in una situazione di grave solitudine e spesso di completa dipendenza dagli altri e di queste 108.000 sono praticamente confinate in casa, non essendo in grado di provvedere autonomamente a sé stesse, anche perché hanno altre disabilità. Sappiamo anche che circa 20.000 persone assommano tutte e tre i livelli di difficoltà: il confinamento, la difficoltà di movimento e nelle più semplici funzioni quotidiane e questo diventa poi uno stato di dipendenza assoluta dall'esterno ed un grande peso anche per le famiglie.

Noi non vorremmo che ci fossero persone affette da sordità e da sordocecità, ma sappiamo che ci sono e non vorremmo che questi numeri aumentassero. Per limitare questi numeri e per dare dignità a queste persone, per fare in modo che non ce ne siano 108.000 confinate, ma che attraverso la prevenzione ed attraverso l'utilizzo della lingua LIS queste diventino poche perché saranno autonome. Questo è l'obiettivo del provvedimento: l'autonomia e i diritti di tutti.

Proprio per riconoscere i loro diritti costituzionali, ai sensi dell'articolo 1 del provvedimento, la Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione ed alla cura della sordità e della sordocecità, nonché gli strumenti tecnologici per il superamento o la riduzione delle condizioni di svantaggio. Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana, in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS.

Sono due i pilastri su cui poggia il presente provvedimento. Anzitutto, la prevenzione, come è stato ripetuto, l'identificazione precoce della sordità e della sordocecità, le indagini preventive in gravidanza, lo *screening* neonatale, la diagnosi audiologica pediatrica e, più in generale, ogni intervento diagnostico precoce abilitativo e riabilitativo, perché solo attraverso la diagnosi precoce abbiamo la possibilità di intervenire tempestivamente attraverso le protesi. È bene ricordare che le misure previste in questo articolo si applicano su tutto il territorio nazionale - bene ha detto il nostro relatore - in quanto considerate come livelli essenziali delle prestazioni, ai sensi della Costituzione.

Con il secondo pilastro si specifica che il riconoscimento della lingua dei segni si realizza nell'ottica del bilinguismo, conferendo alle famiglie la possibilità di utilizzare anche - e sottolineo «anche» - questo strumento per il proprio figlio affetto da ipoacusia o sordità. È una possibilità, una facoltà, ma non certo un obbligo: chi predilige l'approccio oralista non sarà mai - proprio mai - obbligato a imparare la lingua dei segni e men che meno sarà costretto a farne uso a scuola o in altri contesti sociali.

La libertà di scelta è un caposaldo e un diritto a non essere discriminati, ed è fondamentale in questo disegno di legge (articolo 2). Tuttavia, quando una famiglia decida di ricorrere alla lingua dei segni, grazie a questa norma dell'ordinamento italiano, è garantito l'insegnamento di questa lingua

nei percorsi formativi ed educativi, attraverso la presenza a scuola dell'assistente alla comunicazione, dell'interprete oltre all'insegnante di sostegno. Si garantisce, quindi, l'accesso a modelli educativi su libera scelta. In quest'ottica, il riconoscimento della LIS diviene strumento che l'ordinamento predispone per la tutela dei diritti delle persone sorde. Per quanto riguarda l'inclusione scolastica, si promuove l'attivazione di classi miste di studenti udenti e sordi con un *curriculum* bilingue. Noi abbiamo un esempio virtuoso, quello della scuola di Cossato, dove, dal 1994, c'è un progetto nato come sperimentale che, però, dura da ventitre anni: lì, dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado, attraverso la primaria, si forma un gruppo di alunni sordi che acquisisce la LIS come lingua naturale, insieme ad alunni udenti che impiegano la LIS come seconda lingua il più precocemente possibile.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 11,38)

(Segue FAVERO). L'esperienza maturata da questo progetto dimostra come l'intervento linguistico su bambini sordi, che poi prosegue nelle scuole superiori, è efficace proprio se iniziato quando sono piccoli, perché il bilinguismo favorisce l'inclusione degli alunni sordi che, comunicando in due lingue diverse, hanno la possibilità di un completo scambio di conoscenze. Abbiamo anche delle verifiche su questo, i monitoraggi fatti dal CNR, la collaborazione con l'università di Milano-Bicocca e con la «Ca' Foscari»; progetti con numerosi convegni nazionali e internazionali cui la scuola ha partecipato, con università straniere che vengono a studiare questo modello.

Vi do anche dei numeri: diversi dati ci dicono che quattro ragazzi si sono già laureati, uno deve discutere la tesi a breve, tre sono iscritti all'università, sette hanno concluso gli studi delle scuole superiori, sei stanno frequentando la scuola superiore con grande successo. Sono risultati davvero rilevanti.

Il MIUR è chiamato, poi, a definire, sentito un tavolo di esperti, gli *standard* nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a queste professionalità che servono all'interno dei suddetti percorsi.

Vorrei evidenziare un ordine del giorno, che ho presentato per l'esame in Assemblea, per chiedere la revisione dei criteri previsti dalla legge n. 107 del 2010 per il riconoscimento della sordocecità, garantendo alle persone sordocieche pieni diritti, oltre all'accesso alle specifiche previsioni normative disposte. L'attuale definizione di sordocecità, infatti, ha comportato l'esclusione formale di un numero considerevole di persone (ricordavo 189.000) che, pur presentando contemporaneamente una disabilità visiva e uditiva, hanno perso l'udito dopo il compimento del dodicesimo anno di età. Non è, dunque, agli effetti di legge, considerato come sordo cieco; tale condizione ha, di fatto, limitato l'ambito di operatività e allora si chiede l'impegno di convocare un tavolo tecnico con il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e delle associazioni più rappresentative.

Concludo affermando ancora una volta che la vita delle persone sorde, sordo cieche e con disabilità uditiva più o meno grave fa i conti ogni

giorno con le invisibili barriere della comunicazione e della relazione. Nel testo unificato si prendono in considerazione tutte le diverse esperienze di vita, le scelte familiari e la complessità della sordità, affermando innanzitutto il principio della libertà di scelta, il principio di trovarsi all'interno di una comunità educante, che si interessa, che cura le persone, ma soprattutto ha cura del percorso di crescita dei nostri bambini e dei nostri alunni. Le persone sorde e le loro famiglie hanno il diritto di scegliere la modalità di comunicazione e di accesso alle informazioni che prediligono, nel pieno rispetto della loro autonomia e della loro integrità personale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Russo)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

RUSSO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *relatore*. Signora Presidente, mi permetto di ringraziare i colleghi per il dibattito svolto questa mattina che è stato ricco di sfumature diverse portate da ciascuno di noi in quest'Assemblea; un dibattito che, come avevo anticipato nella mia relazione, è vivo, certe volte persino troppo vivace. Credo davvero che abbiamo fatto un ulteriore passo avanti per giungere all'approvazione di questo provvedimento.

Abbiamo ancora qualche problema legato al fatto che alcune relazioni tecniche dei Ministeri non mettono in condizione la 5ª Commissione di esprimere un parere e passare quindi alla fase di voto.

Chiederei allora, se la Presidenza me lo consente, avendo anche il piacere di raccogliere le idee e i molti spunti emersi dal dibattito odierno, di svolgere la mia replica nella seduta di martedì prossimo. Nel frattempo chiedo di poter presentare alcuni ulteriori emendamenti, che raccolgono i suggerimenti emersi nel dibattito di oggi, in particolare quelli della senatrice Dirindin e del senatore Mauro, ma non soltanto, e che siano riaperti i termini per la presentazione di eventuali subemendamenti, affinché se ne possa discutere in Assemblea nella seduta di martedì.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della presentazione di nuovi emendamenti da parte del relatore. Gli emendamenti saranno immediatamente inviati ai Gruppi. Il termine per la presentazione di subemendamenti eventuali è fissato per le ore 10 di domani, venerdì 19 maggio.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, dal prossimo lunedì, per dieci giorni, si riunirà a Ginevra l'Assemblea mondiale della sanità, organismo decisionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Ricordo ai colleghi che dal 2009 al 2016, per otto anni, Taiwan è stata invitata a tale Assemblea annuale in qualità di «osservatore» e vi ha partecipato apportando il proprio contributo sanitario e scientifico, anche in materia di cooperazione internazionale, per la prevenzione e il contrasto a malattie ed epidemie. Ad oggi sappiamo che parteciperanno a tale Assemblea 194 Stati, ma Taiwan non è stata invitata all'annuale sessione a causa di pressioni politiche da parte del Governo cinese.

Vorrei sottolineare che si tratta di un vero scandalo, di un atto di ostracismo politico, di una situazione che denunciamo contraria allo spirito e alle finalità dell'Assemblea mondiale della sanità e dell'Organizzazione mondiale della sanità che, nel loro atto costitutivo, nel loro statuto, stabiliscono di operare al di fuori e al di sopra di ogni motivazione razziale, religiosa, politica ed economica, perché il loro solo obiettivo è quello di tutelare la salute del genere umano. Virus, malattie ed epidemie non finiscono con i confini nazionali, perché non conoscono regimi di qualunque colore politico.

Se Taiwan ha partecipato per otto anni all'Assemblea come osservatore, convivendo senza problemi con la presenza cinese, mentre oggi il Governo di Pechino pretende la sua esclusione, è evidente per noi la motivazione politica di tale esclusione contro un Governo, quello di Taiwan, che ricordo essere stato democraticamente eletto lo scorso anno. Ed è anche una vergogna che l'Assemblea mondiale della sanità si presti a questo *diktat* cinese, tradisca la sua natura e sia serva dei comunisti cinesi.

Per questo motivo, con altri colleghi della Lega Nord abbiamo presentato oggi l'interrogazione parlamentare 4-07541 diretta al ministro degli affari esteri Alfano e al ministro della salute Lorenzin per chiedere quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia difesa l'apoliticità dell'Assemblea mondiale della sanità e, dunque, dell'organizzazione mondiale della sanità e affinché faccia di tutto perché Taiwan possa essere invitata ancora una volta all'Assemblea in qualità di osservatore esterno. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

CERVELLINI (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, a quasi due settimane dal gravissimo rogo dell'impianto della Eco X di Pomezia continuano a divampare le fiamme, come riporta un quotidiano questa mattina. La domanda è obbligatoria: ma che rifiuti conteneva la Eco X di Pomezia se, a distanza di tredici giorni, ancora bruciano o, addirittura, si riaccendono?

Vogliamo saperlo perché i cittadini ne hanno diritto. L'abbiamo sostenuto in occasione della manifestazione tenuta l'11 maggio a Pomezia come Sinistra Italiana e nella nostra interrogazione 3-03730 al Ministro della

salute e al Ministro dell'ambiente per chiedere chiarezza e urgenti interventi di bonifica e di prevenzione. Si sarebbe potuto prevedere ed evitare.

Chiediamo quindi al Governo per quale motivo, all'esposto presentato nel novembre 2016 dagli abitanti della zona Castagnetta Cinque Poderi, non abbia fatto seguito l'intervento di nessuna istituzione e/o autorità preposte ai controlli ambientali.

Vorremmo anche sapere se l'attività dell'azienda Eco X risultava regolarmente autorizzata all'atto dell'incidente; quali accertamenti sono stati disposti sulle ricadute al suolo degli inquinanti, con particolare riferimento alle produzioni agricole e zootecniche presenti nella vasta area interessata dalla nube tossica. Soprattutto, chiediamo attenzione sul fatto che i cittadini, nonostante le rassicurazioni da parte delle istituzioni, continuano ad accusare forti malori fisici.

Nonostante il Ministro della salute abbia escluso la presenza di amianto, la Procura di Velletri ha aperto un'indagine per provare il contrario. L'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha deliberato il calendario della prima audizione di approfondimento: il prossimo 24 maggio verranno ascoltati il direttore dell'ARPA Lazio, Marco Lupo, e il procuratore della Repubblica di Velletri, Francesco Prete.

È improcrastinabile, però, predisporre, di intesa con la Regione Lazio, un urgente intervento di bonifica su tutta l'area, anche al fine di prevenire l'eventuale infiltrazione al suolo e nelle falde acquifere di ulteriori carichi inquinanti. È possibile che, se è vero quanto riportato dal procuratore capo di Velletri in conferenza stampa, nel 2010 sia stata data l'autorizzazione ad operare da parte della Regione ad un impianto senza neanche la certificazione antincendio?

Il sindaco di Pomezia, nel corso di un audizione in Commissione ambiente al Senato, ha affermato che nel 2015 la Regione Lazio ha rilasciato un'autorizzazione ad aumentare la quantità di rifiuti non pericolosi, ma comunque infiammabili da trattare nell'impianto. Qualcuno si è preoccupato del fatto che quell'impianto potesse operare in sicurezza? Di che tipo di rifiuti parliamo se - lo ripeto - tornano a bruciare a un passo dalle scuole di Pomezia?

Infine, sia posta attenzione puntuale sul fenomeno sempre più generalizzato e frequente degli incendi ad impianti di questo tipo sul litorale sud di Roma, perché il *business* dei rifiuti è oggetto di interessi e affari da parte delle organizzazioni criminali mafiose.

Concludendo, avanzo una richiesta al Ministro dell'interno. Se non è stato fatto precedentemente, si avvii un controllo accurato degli assetti societari e delle certificazioni necessarie. Ci sono un'area vasta e una enorme comunità umana che esigono il diritto alla salute e la trasparenza assoluta negli atti e sull'informazione fornita. Occorrono controlli pubblici a 360 gradi. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, oggi sui giornali compaiono le dichiarazioni del segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi, che dichiara, senza troppi giri di parole, che la democrazia è sotto attacco. Si riferisce sia alle intercettazioni delle conversazioni fra lui stesso e suo padre sia a quelle riguardanti il caso Boschi.

Ora, io sinceramente devo denunciare una vergognosa limitazione della libertà di stampa, in una Nazione che già ha una legge sulla *governance* del servizio pubblico che ci invidiano tutte le dittature del mondo, perché è in mano al Governo la scelta del direttore e di tutti i direttori dei vari telegiornali ("PD1", "PD2", "PD3", "RainewsPD24").

Questo peraltro è un attacco che scatta adesso e, guarda caso, come dichiara Orfini, c'è qualcosa che riguarda il funzionamento della democrazia italiana e che dovrebbe allarmare tutti quanti. E infatti sono stati allarmati anni fa: ricordo che per il caso Ligresti-Cancellieri si chiesero subito le dimissioni dell'allora Ministra guardasigilli, perché si era messa a disposizione. Ricordo anche la posizione del senatore Napolitano, che infatti accorse subito in suo soccorso, dicendo che quella delle intercettazioni era un'annosa questione, probabilmente riferendosi alle intercettazioni di Mancino. Ricordo altresì le dichiarazioni dell'attuale *premier* Gentiloni, all'epoca Ministro della comunicazione, sul caso D'Addario, in cui diceva che le intercettazioni ristabilivano il confine tra realtà dei fatti e pietose bugie e che invece di attaccare la stampa, che faceva il suo mestiere (chissà, allora lo faceva e adesso non più, perché forse era quella di De Benedetti, di Caltagirone e dei vostri amici), a Palazzo Grazioli avrebbero dovuto fare chiarezza di fronte al Paese. Ecco, se noi a queste dichiarazioni togliamo il riferimento a Palazzo Grazioli e ci mettiamo Rignano sull'Arno, forse capiamo a che punto, dove o quando il PD ha perso qualsiasi decenza nel mantenere l'informazione libera in questo Paese, senza neanche mai fare, tra l'altro, una legge sul conflitto di interessi.

Ci confronteremo, mercoledì prossimo, con tutta la dirigenza RAI sull'informazione vergognosa che continua a esserci in televisione da parte del servizio pubblico e sulle dichiarazioni di questi signori, che oggi leggiamo su "Il Fatto Quotidiano", uno dei pochi giornali liberi che non appartiene a voi e che per questo attaccate quotidianamente, non solo i giornalisti, ma anche la procura. Peggio del peggior Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che alle ore 14 si riunisce il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice costituzionale.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 maggio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni (302)

- Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (1019)

- PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere (1151)

- CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1789)

- AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1907)

- *Relatore* RUSSO (*Relazione orale*)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2134)

- Silvana AMATI ed altri. - Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (456)
- CARDIELLO ed altri. - Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (799)
- GASPARRI. - Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione (1180)
- Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata (1210)
- Anna FINOCCHIARO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali (1225)
- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione (1366)
- FALANGA ed altri. - Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa (1431)
- Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti (1687)
- MIRABELLI ed altri. - Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (1690)
- DAVICO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (1957)
- Alessandra BENCINI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (2060)
- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2089)
(Ove conclusi dalla Commissione)

2. Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* SCOMA (*Relazione orale*) (1641)

La seduta è tolta (*ore 11,54*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Corsini, Cuomo, D'Ambrosio Lettieri, De Biasi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Fattorini, Fazzone, Ferrara Elena, Formigoni, Gentile, Lezzi, Longo Fausto Guilherme, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Pezzopane, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Romano, Rossi Gianluca, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Santangelo, Scalia, Stucchi, Taverna, Tocci, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Divina e Lucherini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Pagliari, per partecipare a una Conferenza internazionale.

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Chiti Vannino ed altri

Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con sistema proporzionale e voto personalizzato. Deleghe al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (2793)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Regione Friuli-Venezia Giulia

Misure urgenti in materia di contrasto al bullismo (2814)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ministro aff. esteri e coop.

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro ambiente

Ministro economia e finanze

Ministro giustizia

Ministro infrastrutture

Ministro sviluppo economico

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di un servizio di autostrada ferroviaria tra l'Italia e la Francia, fatto a Lussemburgo il 9 ottobre 2009 (2823)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);

5ª Commissione permanente Bilancio

sen. Castaldi Gianluca ed altri

Disposizioni per il sostegno dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (2792)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Verducci Francesco ed altri

Istituzione di un credito di imposta per il sostegno alla ricerca, sviluppo, studio, ideazione e realizzazione di campionari destinato alle imprese del settore manifatturiero del tessile e della moda (2774)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Mauro Giovanni

Riduzione dell'aliquota IVA per le revisioni e la manutenzione delle auto d'epoca (2785)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 18/05/2017);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. De Petris Loredana ed altri

Disposizioni per favorire la definizione delle sofferenze bancarie a carico di famiglie ed imprese (2799)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 18/05/2017);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Marcucci Andrea ed altri

Iniziative per preservare la memoria di Giacomo Matteotti e di Giuseppe Mazzini (1349-B)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

S.1349 approvato dal Senato della Repubblica C.3844 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 18/05/2017);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Ferrara Elena ed altri

Norme sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2791)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare),

10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13°

(Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea),

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/05/2017);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Idem Josefa

Istituzione della Giornata nazionale del diritto al gioco dei bambini e degli adolescenti nello sport (2798)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/05/2017);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Maturani Giuseppina ed altri

Disposizioni in materia di commercio sulle aree pubbliche (2786)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/05/2017);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Centinaio Gian Marco ed altri

Introduzione di un regime speciale per il commercio sulle aree pubbliche (2802)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/05/2017);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Pepe Bartolomeo

Disposizioni per l'esecuzione delle vaccinazioni in età evolutiva (2803)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/05/2017);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Maturani Giuseppina ed altri

Disposizioni in materia di tutela della salute riproduttiva e sessuale dei ragazzi dai 14 ai 25 anni (2805)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/05/2017);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Regione Friuli-Venezia Giulia

Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti (2815)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/05/2017);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Mandelli Andrea ed altri

Disposizioni per la reintroduzione dell'obbligatorietà delle vaccinazioni per l'ammissione alle scuole di ogni ordine e grado (2827)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/05/2017);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Donno Daniela ed altri

Promozione di iniziative locali per il recupero di terreni abbandonati e la creazione di orti sociali (2797)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/05/2017);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Moronese Vilma ed altri

Disposizioni per il divieto di utilizzo di stoviglie e contenitori di plastica destinati alla ristorazione collettiva (2804)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commer-

cio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/05/2017);

Commissioni 2° e 12° riunite

sen. Lo Giudice Sergio

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione e di programmi di riduzione del danno (2399)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/05/2017).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, il rapporto, predisposto dalla SOSE S.p.A., concernente la ricognizione dei livelli delle prestazioni che le regioni a statuto ordinario effettivamente garantiscono e dei relativi costi.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, 7ª, 8ª e 11ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 30).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Endrizzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07533 della senatrice Donno ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dall'11 al 17 maggio 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 167

CARDIELLO: sul piano di assistenza domiciliare sociale ed integrata agli anziani del Comune di Eboli (Salerno) (4-05458) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CASSON: sui collegamenti del terrorismo internazionale a seguito dell'attentato di Istanbul di Capodanno 2017 (4-06865) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

sui collegamenti del terrorismo internazionale a seguito dell'attentato di Istanbul di Capodanno 2017 (4-07356) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CENTINAIO ed altri: sulla modifica del numero di codice fiscale per i cittadini istriano-dalmati (4-05251) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CONSIGLIO, CENTINAIO: sulle misure per incentivare il mercato della distribuzione di carburanti (4-07223) (risp. GENTILE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

CROSIO, ARRIGONI: sul limite di velocità imposto sulla strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga (4-06275) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

DE PETRIS: sulla costruzione di un centro commerciale a Roma in una zona sottoposta a vincolo (4-07037) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per il beni e le attività culturali ed il turismo*)

MANCUSO: sul commissariamento delle sedi siciliane dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (UICI) (4-06750) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

NACCARATO: sull'inaugurazione il 22 dicembre 2016 della A3 Salerno-Reggio Calabria ancora non finita (4-06633) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SANTANGELO ed altri: sull'approvazione del rendiconto finanziario del Comune di Erice (Trapani) (4-07315) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

STEFANI, TOSATO: sul crollo sulla strada statale "di Alemagna" a Cortina d'Ampezzo (4-05960) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

TOSATO: sull'utilizzo dell'*hotel* Cristallo di Castel d'Azzano (Verona) per ospitare immigrati (4-06544) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul ruolo dei Vigili del fuoco in occasione di emergenze (4-06950) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

BATTISTA, GUERRA, FORNARO, PEGORER, CORSINI, GATTI, LO MORO, MIGLIAVACCA - Il Senato,

premessi che:

l'articolo 21 della Costituzione tutela la libertà di stampa;

il Parlamento europeo, con la risoluzione del 13 giugno 2013 sulla libertà della stampa e dei *media* nel mondo (2011/2081(INI)), ha riconosciuto in capo ai Governi "la responsabilità primaria quanto alla garanzia e alla tutela della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione" e "l'importanza delle fonti d'informazione come reale garanzia di libertà e pluralismo dei *media*", sottolineando che "mezzi d'informazione tradizionali e online liberi, indipendenti e pluralisti costituiscono una delle pietre angolari della democrazia e del pluralismo" e rilevando che "il ruolo di mezzi d'informazione liberi e indipendenti e il libero scambio di informazioni siano della massima importanza nel contesto del cambiamento democratico che si verifica nei regimi non democratici come mantenere e rafforzare la libertà e l'indipendenza dei mezzi d'informazione nel mondo sia un interesse comune";

il rispetto del pluralismo nell'informazione è stato sempre una priorità per il legislatore, ribadita anche dalla recente legge 26 ottobre 2016, n. 198, recante "Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale";

premessi, altresì, che:

è stato richiesto un parere all'Autorità nazionale anticorruzione, la quale ha esaminato, alla luce del nuovo codice degli appalti di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante "Codice dei contratti pubblici", le norme legislative e di prassi che la pubblica amministrazione ha utilizzato nel corso degli anni per l'acquisto di servizi informativi da parte di agenzie di informazione per la stampa;

il parere dell'ANAC ha fatto specifico riferimento all'art. 63 del codice, il quale prevede che l'uso della procedura negoziale, senza previa pubblicazione di un bando di gara, sia utilizzabile "quando i lavori, le forniture o i servizi possono essere forniti unicamente da un determinato operatore economico" per una delle ragioni espressamente specificate. Tra queste ragioni si indica l'assenza di concorrenza per motivi tecnici e la tutela di diritti esclusivi, inclusi i diritti di proprietà intellettuale;

considerato che:

con riferimento a tali fattispecie la norma prevede che non ci sia necessità di gara "solo quando non esistono altri operatori economici o soluzioni alternative ragionevoli e l'assenza di concorrenza non è il risultato di una limitazione artificiale dei parametri dell'appalto";

la necessità di procedere attraverso gara si deve intendere esclusa soltanto nell'ipotesi in cui esista un solo operatore sul mercato in grado di produrre un determinato bene alle condizioni richiamate;

in relazione al quesito se il ruolo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, limitatamente all'acquisto di servizi giornalistici, possa essere considerato alla stregua di una centrale di committenza, l'ANAC ha risposto che, relativamente alla funzione di acquisto di servizi delle agenzie di stampa per le amministrazioni centrali dello Stato, la Presidenza del Consiglio dei ministri riveste il ruolo di amministrazione capofila "in quanto acquista i servizi predetti a favore delle amministrazioni indicate nella richiesta di parere";

sulla base di quanto sopra, l'ANAC ha concluso: "valuti codesta amministrazione il ricorrere dei presupposti per far luogo a procedura negoziata senza pubblicazione di bando di gara";

considerato, altresì, che:

la legge 15 maggio 1954, n. 237, recante "Autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie degli organi centrali e periferici del Governo, di trasmissione ai medesimi di notiziari nazionali ed esteri e di trasmissione di notiziari da e per l'estero negli esercizi 1951-52 e successivi da parte della Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.)", ha previsto che la Presidenza del Consiglio dei ministri sia autorizzata ad avvalersi dell'Ansa e di altre agenzie di informazioni per la fornitura di servizi informativi agli organi centrali e periferici del Governo;

con l'art. 55, comma 24, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", si è stabilito, richiamando la legge n. 237 del 1954, che "al fine di un più razionale utilizzo delle risorse e per garantire alle Amministrazioni dello Stato una completa informazione attraverso la più ampia pluralità delle fonti, la Presidenza del Consiglio dei ministri, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni sono autorizzati, nell'ambito delle risorse già destinate a questo scopo nel bilancio degli enti interessati, ad acquistare dalle agenzie di stampa, mediante appositi contratti, notiziari ordinari e speciali, servizi giornalistici e informativi, ordinari e speciali, e loro raccolte anche su supporto informatico, nonché il servizio di diramazione di notizie e di comunicati degli organi centrali e periferici delle Amministrazioni dello Stato. Tali prestazioni rientrano nei servizi di cui all'articolo 7, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157";

valutato che:

il combinato disposto dell'art. 7 del decreto legislativo n. 157 del 1995 e dell'art. 63 del nuovo codice degli appalti sembra escludere la necessità di procedere a gare di appalto per la fornitura di servizi giornalistici di una pluralità di agenzie di stampa da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri;

la volontà del legislatore è sempre stata, al riguardo, di estrema chiarezza, volendo sottrarre agli obblighi di gara quello che appare come un obbligo fondamentale dello Stato, ovvero garantire la più completa informazione attraverso una sempre più ampia pluralità di fonti;

esiste la concreta possibilità, ad avviso dei presentatori del presente atto, che le fonti di informazione della pubblica amministrazione italiana finiscano ad un'unica agenzia straniera e comunque a soggetti in molti casi sostenuti economicamente dai rispettivi Stati di origine e senza effettive condizioni di reciprocità;

il sindacato dei giornalisti (Fnsi) e i rappresentanti dei comitati di redazione delle agenzie di stampa da anni promuovono un'opera di sensibilizzazione sul tema della possibile riforma del sistema delle convenzioni per la fornitura di servizi giornalistici e, pur avendo manifestato al Governo le loro preoccupazioni in ordine alla ventilata ipotesi, sono stati infine costretti a proclamare il 25 marzo 2017 uno sciopero che ha registrato una partecipazione pressoché totale degli addetti del settore;

alla luce di quanto esposto appare evidente che le scelte dell'amministrazione non possano e non debbano prescindere dal quadro legislativo costruito nel corso degli anni e teso alla tutela del pluralismo informativo, ivi comprese le agenzie di stampa;

valutato, altresì, che è stata indetta in data 2 maggio 2017 dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria la "Gara a procedura aperta per l'affidamento di servizi giornalistici e informativi, per gli organi centrali e periferici delle Amministrazioni dello Stato",

impegna il Governo:

1) a ripensare profondamente l'approccio seguito nella predisposizione del bando di gara per l'acquisto dei servizi delle agenzie, sulla base delle richiamate disposizioni normative vigenti, che tutelano il pluralismo dell'informazione, il mantenimento all'interno delle aziende nazionali della produzione di informazioni su tutte le questioni strategiche e la tutela dei livelli occupazionali;

2) a intraprendere un confronto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori del settore per garantire, oltre a fondamentali diritti costituzionali e di libertà, anche migliaia di posti di lavoro messi a repentaglio dal possibile venir meno della pluralità dell'offerta informativa e di servizi;

3) ad adottare le opportune iniziative legislative per una nuova legge di sistema che regoli l'intero comparto dell'acquisizione dei servizi informativi alle pubbliche amministrazioni.

(1-00791)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIARRUSSO, BOTTICI, PAGLINI, LEZZI, MORRA, DONNO, CASTALDI, AIROLA, ENDRIZZI, PUGLIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato da "la Repubblica" dell'11 marzo 2016, i titolari delle società Varvarito Lavori Srl di Firenze, Franco Varvarito, Hidra Srl di Prato, Stefano Bacci, e Htr Srl di Roma, Matteo Bettoja, sarebbero stati rinviati a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sui lavori Tav (treno ad alta velocità) a Firenze;

sarebbe stato loro contestato anche l'articolo 260 del codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006 (attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti); inoltre, nell'inchiesta sarebbe coinvolta anche la società Veca Sud che, secondo le risultanze degli investigatori, sarebbe strettamente collegata ad ambienti della criminalità organizzata di tipo camorristico e in particolare ai *clan* dei Casalesi e alla famiglia Caturano;

in particolare, da un articolo del quotidiano *on line* di Reggio Emilia "reggionline" del 20 gennaio 2013 dal titolo "Inchiesta Tav di Firenze e Copopette: spunta la Camorra", si apprende che: «come accertato in un secondo momento dai Ros, "il conferimento di questi rifiuti aveva un'unitaria regia, ove le ditte smaltitrici si dividevano in pieno accordo i quantitativi, risultando in realtà solo apparenti smaltitori". Il motivo? Semplice: perché tutta l'attività di raccolta, trasporto e smaltimento in discarica (la maggior parte delle 413mila tonnellate di fanghi) era gestita dalla ditta Veca Sud di Maddaloni, provincia di Caserta, gestita da Lazzaro Ventrone. Non è una ditta qualunque e sempre secondo i militari risulta "strettamente collegata ad ambienti della criminalità organizzata di tipo camorristico e in particolare al clan dei Casalesi e alla famiglia Caturano"»;

dall'articolo dell'8 dicembre 2016, pubblicato sul quotidiano "la Repubblica", intitolato "La camorra dietro ai fanghi della Tav", si evince che: «I lavori al cantiere del tunnel Tav di Campo di Marte hanno assicurato profitti anche al clan dei Casalesi, in particolare al gruppo Schiavone-Zagaria. Lo afferma il pm antimafia di Firenze Giulio Monferini chiudendo le indagini su Lazzaro Ventrone, gestore della società di trasporti Veca Sud». Proseguendo, la giornalista Franca Selvatici evidenzia: «Tutti, salvo Ventrone, sono già a giudizio. Il processo doveva cominciare il 2 dicembre ma è stato rinviato all'8 maggio 2017. Nel frattempo - se il gip riterrà fondate le accuse - agli imputati potrebbe aggiungersi Ventrone, portando con sé un'ulteriore gravissima ipotesi di inquinamento dell'opera pubblica che avrebbe - si sosteneva - fatto volare i treni nelle viscere di Firenze. La procura antimafia, infatti, gli contesta l'aggravante di aver agito "al fine di agevolare la associazione criminale camorrista denominata clan dei Casalesi, gruppo Schiavone -Zagaria". Ciò perché - secondo le accuse- "la società di trasporti Veca Sud, attraverso cui erano trasportati i rifiuti e a favore della quale era riversato parte del prezzo pagato per lo smaltimento è un'impresa sin dalle origini riferibile direttamente o indirettamente a tale organizzazione criminale, in quanto continuati continuativamente a disposizione del clan almeno dagli anni '90 per la commissione di traffici illeciti in materia di rifiuti, grazie ai cui profitti era assicurato un rilevante apporto alla associazione criminale"»;

inoltre, risulta agli interroganti che, parallelamente all'attività giudiziaria, la Prefettura di Caserta emetteva un primo provvedimento interdittivo antimafia (prot. n. 16659, Cat. 12b.16/ANT/AREA 1^, il 3 aprile 2014) per traffico illecito di rifiuti, di cui all'art. 260 citato nei confronti della citata Veca Sud. In data 2 giugno 2015, ne emetteva un secondo (prot. n. 31408), confermando l'informativa antimafia interdittiva precedentemente emessa;

in merito a questa vicenda, dopo i ricorsi presentati dalla Veca Sud presso il Tribunale amministrativo regionale della Campania, avverso i provvedimenti della Prefettura di Caserta, il Consiglio di Stato, Sezione III,

con sentenza n. 4557 del 28 ottobre 2016, decideva: «definitivamente pronunciando sull'appello, come in epigrafe proposto, lo accoglie e per l'effetto, in integrale riforma della sentenza impugnata, respinge il ricorso proposto in primo grado da Veca Sud», condannandola anche «a rifondere in favore del Ministero dell'Interno le spese del doppio grado di giudizio»;

la Prefettura di Caserta, con la prima informativa del 3 aprile 2014, aveva recepito e fatto propri, ai fini interdittivi, gli elementi emersi nel corso delle investigazioni dalla Direzione distrettuale antimafia di Firenze sul conto di Lazzaro Ventrone, come detto, ritenuto vero *dominus* e gestore di fatto della società Veca Sud, e di altri imprenditori, indagati per l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006, oltre che per quella di truffa aggravata, nell'esecuzione delle opere per la realizzazione del nodo di Firenze della linea ferroviaria dell'alta velocità; il TAR della Campania, sede di Napoli, con la sentenza n. 389 del 22 gennaio 2015, aveva ritenuto tali elementi idonei a sorreggere la valutazione di infiltrazione mafiosa compiuta dalla Prefettura di Caserta;

con la sentenza n. 600 depositata in data 29 gennaio 2016, lo stesso TAR aveva poi accolto il nuovo ricorso proposto dalla società Veca Sud, annullando la seconda informativa, in quanto: lo stralcio della posizione processuale di Lazzaro Ventrone, ritenuto *dominus* della società appellata, avrebbe costituito un elemento di novità, rispetto all'originario impianto motivazionale della prima informativa antimafia, sul quale la Prefettura non avrebbe specificamente motivato in sede di aggiornamento;

infine, con l'ultima sentenza del Consiglio di Stato, diversamente da quanto ha ritenuto il TAR della Campania (sentenza n. 600 del 2016), si ribadisce: «in sintonia con la ormai consolidata giurisprudenza di questo Consiglio sul punto (v., ex plurimis, Cons. St., sez. III, 21 dicembre 2012, n. 6618; Cons. St., sez. III, 28 aprile 2016, n. 1632), che il disvalore sociale e la portata del danno ambientale connesso al traffico illecito di rifiuti, di cui all'art. 260 del d. lgs. n. 152 del 2006, costituiscono, già di per se stessi, ragioni sufficienti a far valutare con attenzione i contesti imprenditoriali, nei quali sono rilevati, in quanto oggettivamente esposti al malaffare e, sempre più di frequente, al concreto pericolo di infiltrazioni delle associazioni criminali di stampo camorristico. (...) Quanto alla natura delle condotte e delle frequentazioni contestate a [Lazzaro Ventrone], svalutate dal T.A.R. perché non aventi sicura connotazione "mafiosa", si è detto che il delitto di cui all'art. 260 del d. lgs. n. 152 del 2006 è invece uno dei delitti-spia previsti dall'art. 84, comma 4, lett. a), del d. lgs. n. 159 del 2011, e nel caso di specie dalle motivazioni del decreto di perquisizione si evince, sulla base degli elementi raccolti nelle investigazioni, che [Lazzaro Ventrone] sarebbe il "regista" dell'intera operazione, coordinando gli altri imprenditori coindagati, in compagnia dei quali, infatti, è stato trovato dalle forze di polizia. È irrilevante, infine, anche la circostanza, erroneamente valorizzata dal primo giudice, che nella richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli altri coindagati non sia stata contestata l'aggravante di cui all'art. 7 del d.l. n. 152 del 1991 o il delitto di cui all'art. 416-bis c.p., poiché la valenza sintomatica del delitto di cui all'art. 260 del d. lgs. n. 152 del 2006 ben può prescindere e

prescinde, nella stessa astratta valutazione del legislatore, dalla contestazione di tale aggravante o della stessa associazione di stampo mafioso»;

considerato che:

con il decreto del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Firenze n. 25186/10 R.G.N.R. e n. 15817/10 R.G. GIP del 10 marzo 2016, è stato disposto il giudizio, tra gli altri, di Franco Varvarito, Stefano Bacci e Matteo Bettoja per attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti in violazione della disciplina sul recupero e smaltimento (trattamenti dei fanghi delle paratie non autorizzati in sito, con scarichi in falda e destinazione a siti non idonei) dal gennaio 2011 ad oggi; inoltre, in ordine al reato di cui agli articoli 110, 61, n. 7, del codice penale e art. 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006, in relazione ai cantieri della Tav per l'attraversamento sotterraneo di Firenze, per avere una condotta illecita permanente, proseguita senza soluzione di continuità;

come si evince dal decreto, di fatto costoro non si sarebbero limitati a stipulare contratti con Nodavia a prezzo maggiorato rispetto all'effettivo costo, retrocedendo in nero parte del pagamento, e a incaricare dell'attività materiale di trasporto a discarica la società Veca Sud di Lazzaro Ventrone. Ventrone, quale gestore della società di trasporto rifiuti Veca Sud, effettivamente avrebbe compiuto i trasporti di fanghi anche per conto delle imprese Hidra e Varvarito e materialmente avrebbe preso in gestione rifiuti da depositi in cantiere senza che essi fossero stati trattati secondo procedure autorizzate conferendoli in siti fuori regione a costi ingentissimi;

considerato altresì che:

la società Varvarito Lavori Srl, dal 15 luglio 2014, nonostante le note vicissitudini giudiziarie, risulta ancora iscritta nella "*white list*" della Prefettura di Firenze, aggiornata al 3 marzo 2017, seppur con la dicitura "in corso istruttoria per rinnovo iscrizione". Nel sito dell'azienda è riportato che la Varvarito Lavori è inserita nella *white list* della Prefettura di Firenze. In particolare: «Dal 15.07.2014 la nostra Impresa è stata inserita nella *white list* della Prefettura di Firenze, elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa (art. 1, commi dal 52 al 57, della Legge n. 190/2012; D.P.C.M. 18 aprile 2013)»;

come si legge nell'articolo pubblicato su "la Repubblica" il 9 dicembre 2016, dal titolo "Sisma, il caso dell'azienda appaltatrice accusata di traffico illecito di rifiuti finirà al vaglio del Viminale", la Hrt Bonifiche, il cui amministratore delegato è Matteo Bettoja, risulta essere iscritta nella "*white list*" della Prefettura di Roma dal 28 aprile 2016 e si è aggiudicata un appalto della Regione Lazio da 400.000 euro per lo spostamento delle macerie da Amatrice (Rieti),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti quali siano i motivi per cui le Prefetture di Firenze, Prato e Roma non abbiano valutato la necessità di emanare un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti delle suddette società presenti nelle aree di loro competenza, qualora fossero ancora attive, i cui titolari sono stati rinviati a giudizio per attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

(3-03753)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOTTICI, DONNO, MORRA, NUGNES, GIARRUSSO, PAGLINI, CASTALDI, PUGLIA, MORONESE, ENDRIZZI, CAPPELLETTI, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

nel comune di Montale (Pistoia) insiste un impianto termovalorizzatore gestito dalla società Ladurner Srl;

nei periodi 15-31 luglio e 31 luglio-14 agosto 2015 sull'impianto AMESA installato sulla linea 1 dell'impianto di Montale sono stati rilevati valori di PCDD/F superiori ai valori limite di tossicità equivalente di 01,1 nanogrammi su *normal* metro cubo;

nella relazione del 12 ottobre 2015 di ARPAT (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana), relativamente al sopralluogo del 22 settembre 2015, si legge che: "Il software di raccolta dei dati strumentali li presenta correttamente a video e li elabora come prescritto, ma non segnala eventuali superamenti per il parametro Ammoniacca e, in effetti, nel corso dell'ispezione si è conclamato un superamento della concentrazione autorizzata per tale parametro sulla Linea 1 e, dalla verifica dei documenti richiesti durante l'ispezione, sono stati evidenziati, a cavallo tra il 17 settembre 2015 e il 22 settembre 2015, altri 20 superamenti orari del limite autorizzato per il parametro (...) solamente quando gli operatori ARPAT presenti in campo hanno fatto notare l'evento, gli addetti Ladurner hanno agito al fine di contenere tale emissione, cessando l'alimentazione della Linea 1. Tutto ciò evidenzia una carenza non tanto strumentale quanto organizzativa nella gestione delle informazioni raccolte dai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni";

ARPAT ha sostenuto che: "L'impianto di incenerimento di Montale e, in particolare, la linea 1 continua a mostrare preoccupanti condizioni di scarsa affidabilità. Per limitarsi agli ultimi mesi i superamenti registrati sia per macroinquinanti (...) che per microinquinanti (...), dimostrano gravi lacune sia nella struttura impiantistica che nella applicazione del sistema di gestione. Relativamente alla struttura impiantistica si rileva un numero assolutamente eccessivo di fermo impianto i quali in assenza di una adeguata procedura per la loro gestione rischiano di risultare la principale fonte di inquinamento atmosferico. Relativamente alla applicazione del sistema di gestione si sono evidenziate gravi lacune la cui precisa definizione dovrà essere attuata nel corso del controllo AIA";

considerato che:

è acclarata, in base alle evidenze pubblicate da ARPAT ("Verifica della rappresentatività spaziale dei dati di PM10 della stazione di monitoraggio della qualità dell'aria di Montale", febbraio 2014), "la presenza di fattori meteorologici e orografici che favoriscono la scarsa dispersione degli inquinanti" per cui "l'anomalia della stazione di Montale relativa ai dati di PM10 monitorati appare imputabile (...) alle caratteristiche meteorologiche del sito in cui essa è collocata per cui la stazione di Montale sembrerebbe

risiedere in un sito che presenta caratteristiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti";

in altri termini, viene confermato che "La stazione di PT-Montale è collocata in una zona che presenta alti indici di pressione (livelli emissivi di PM10 elevati) e in un sito che presenta caratteristiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti";

l'impianto termovalorizzatore di Montale è obsoleto e soggetto a numerosi malfunzionamenti, agisce da oltre 40 anni su un territorio ormai saturo dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, come dimostrano anche i dati ARPAT: "I valori misurati di PM10 negli anni 2005 - 2013 presso le stazioni fisse di fondo e rilevati nel corso delle campagne di monitoraggio effettuate con mezzo mobile nella zona Prato-Pistoia (in particolare nei comuni di Poggio a Caiano e Montemurlo) evidenziano una situazione tranquillamente al di sotto dei limiti, in particolare per Pistoia; l'anomalia di questa zona è rappresentata dalla stazione di Montale, con valori decisamente elevati di PM10 per il quale si hanno dati vicini o superiori al limite per la media annuale ed il mancato rispetto del limite sul numero di superamenti, quest'ultimo in tutti gli anni osservati";

nel novembre 2015, anche il consiglio dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Pistoia ha pubblicato sul proprio sito *web* un articolo nel quale, dopo aver affermato che "l'incenerimento non risolve il problema dei rifiuti, sia perché lo sposta in atmosfera e in discarica dove vengono conferiti i residui tossici della combustione e della depurazione dei fumi, sia perché confligge soprattutto con la riduzione dei rifiuti ed il riciclo dei materiali, in quanto una volta che questi impianti, molto costosi, sono costruiti, i gestori necessitano di una fonte continua di rifiuti per alimentarli", viene rilevato, in riferimento all'inceneritore di Montale, che: "a- la prima emissione di superamento dei valori limite delle diossine, avviene nel periodo 1 luglio-15 luglio (fiala AMESA n57), che dimostra valori estremamente elevati 0,45570 ng TE/Nm3 (normale 0,1 ng TE/Nm3). Dunque l'inceneritore ha emesso quantitativi superiori alla norma per ben 45giorni, e non 30 gg come apparirebbe nella relazione scritta. b- la sequenza del numero delle fiale di campionamento, per la linea 1, non compare nei seguenti numeri di fiala 93,96,97: potrebbero far pensare al loro non invio al laboratorio per essere esaminate. c- se sia mai stato eseguito il collaudo dell'inceneritore, stante la scarsa affidabilità riscontrata". E viene rivolto, infine, un appello ai sindaci di Agliana, Quarrata e Montale, perché adottino tempestivamente le determinazioni della ASL3, quando fossero loro inviate. "Se tale prolungata attesa fosse dovuta a carenza di personale nel Dipartimento Prevenzione di ASL3, preghiamo il Direttore Generale di considerare prioritaria la risoluzione del problema. (...) L'Ordine ritiene imprescindibile che le scelte, in materia ambientale, che abbiano ricaduta sulla salute dei cittadini, necessitino di informazione scientifica indipendente, partecipazione, controlli dell'inquinamento e trasparenza nel fornire i dati";

considerato, altresì, che:

in data 19 dicembre 2016, la Regione Toscana ha aperto un procedimento per la modifica del piano regionale di gestione di rifiuti e bonifica di siti inquinati che costituisce l'unico riferimento di pianificazione in merito

ai fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti da realizzare o di cui si prevede la chiusura o la riconversione;

nel piano non è prevista, in merito all'impianto di incenerimento di Montale, nessuna specifica circa i termini di chiusura dell'impianto entro e non oltre il 2023, corrispondente alla data di scadenza del mutuo che grava sull'impianto, così come non vi è traccia di eventuali progetti di riconversione, nonostante le numerose rassicurazioni dei sindaci della piana nonché dell'assessore all'ambiente della Regione;

considerato, infine, che l'autonomia impiantistica dell'ambito territoriale ottimale Toscana centro, così come programmata dalla stessa autorità (piano d'ambito), prevede tra l'altro la realizzazione di un nuovo impianto termovalorizzatore a Case Passerini, nel comune di Sesto fiorentino, che renderebbe l'impianto di Montale del tutto inutile e superfluo, portando la regione ad un sovradimensionamento impiantistico in spregio alle politiche incentivanti della riduzione della produzione dei rifiuti, del recupero e del riuso nonché del raggiungimento di almeno il 65 per cento di raccolta differenziata, previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano assumere, al fine di tutelare la salute dei cittadini che abitano nelle zone limitrofe all'impianto di Montale;

di quali elementi dispongano in merito alla situazione di inquinamento ambientale e se non ritengano di promuovere un'indagine epidemiologica al riguardo;

se sia stato previsto un piano di bonifica e riqualificazione dell'intera area interessata dall'impianto;

se siano a conoscenza dei motivi per cui si è arrivati al superamento dei valori PCCD/F (fiale AMESA) nel periodo luglio-agosto 2015;

se, alla luce della costruzione del nuovo impianto termovalorizzatore a Case Passerini, intendano attivarsi con iniziative di competenza presso la Regione Toscana, affinché si giunga alla chiusura dell'impianto di Montale, ovvero ad una riconversione a freddo, con una sua trasformazione in impianto di recupero di materia da rifiuti.

(4-07540)

CENTINAIO, DIVINA, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute* - Premesso che:

dal 22 al 31 maggio 2017 si riunirà a Ginevra l'Assemblea mondiale della sanità, organismo dal quale dipende l'Organizzazione mondiale della sanità;

dal 2009 al 2016 Taiwan è stata invitata a tale Assemblea annuale in qualità di "osservatore" e vi ha partecipato apportando il proprio valido contributo sanitario e scientifico, anche in materia di cooperazione internazionale, in tanti Paesi di ogni continente, per la prevenzione e il contrasto a malattie ed epidemie;

ad oggi, Taiwan non è stata invitata all'imminente sessione dell'AMS a causa di pressioni politiche da parte del Governo cinese;

questa situazione è drasticamente contraria allo spirito e alle finalità della AMS e dell'OMS che, nel loro atto costitutivo, stabiliscono di operare al di fuori e al di sopra di ogni motivazione razziale, religiosa, politica ed economica, per il solo obiettivo della salute del genere umano;

se Taiwan ha potuto partecipare per 8 anni, come "osservatore", alle sessioni dell'AMS, convivendo senza problemi con la presenza cinese, mentre oggi il Governo di Pechino pretende la sua esclusione, è evidente la motivazione politica di tale ostracismo;

virus, malattie ed epidemie non conoscono confini nazionali né regimi di qualunque colore politico,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo continuo di assumere affinché, sia difesa l'apoliticità dell'AMS e dell'OMS e Taiwan sia invitata alla prossima sessione, come regolarmente avvenuto dal 2009 allo scorso anno.

(4-07541)

FATTORI, GIARRUSSO, PAGLINI, PUGLIA, MORRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione sancisce che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure";

la legge n. 69 del 1963 prevede l'ordinamento della professione di giornalista;

come riportato da un articolo a firma di Alberto Spampinato e pubblicato da "notiziario.ossigeno.info", il 3 maggio 2017 "ventotto giornalisti italiani sono stati uccisi fra il 1960 e il 1993, nove dalle mafie (...), altri due da movimenti terroristi, altri diciassette mentre raccoglievano informazioni di pubblico interesse fuori dal territorio nazionale. Questi giornalisti sono stati uccisi da chi voleva impedire a tutti i costi che facessero liberamente il loro lavoro, che cercassero la verità su fatti di indubbio interesse pubblico per farla conoscere a tutti";

i giornalisti che vedono lesa la propria libertà professionale subendo minacce, intimidazioni, ritorsioni, gravissimi abusi sono decine di migliaia; considerato che:

a parere degli interroganti, le motivazioni che mettono in pericolo la suddetta categoria professionale sono legati all'attività di indagine, che spesso sostituisce o coadiuva quella ordinaria della magistratura;

la filiera del giornalismo vede coinvolti anche editori e redattori, direttori di testata, nonché un vasto panorama di soggetti partecipanti alla formazione delle notizie;

risulta agli interroganti che spesso, senza parlare di intimidazioni vere e proprie, le limitazioni allo svolgimento della professione giungerebbero proprio dall'interno della filiera stessa;

a parere degli interroganti, la mancanza di una regolamentazione più tutelante sulle tariffe e sullo svolgimento dell'attività da *freelance* rende ancora più onerosa l'attività di inchiesta giornalistica, con servizi che spesso, soprattutto nelle realtà locali, vedono i costi superati dal compenso percepito

dal giornalista per il singolo articolo, con maggiore nocimento per l'informazione;

nel 2015, l'osservatorio "Ossigeno" è stato incaricato dalla Commissione Antimafia (Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere) di redigere un documento circostanziato alla situazione del Lazio che vedeva la Regione al terzo posto per numero di giornalisti minacciati in Italia;

"Ossigeno" sta per presentare il nuovo rapporto relativo al Lazio per il 2017, con risultati che, a giudizio degli interroganti, appaiono allarmanti, anche a causa dell'impennata dei dati che dimostrano che dal 2011 al 30 aprile 2017 i giornalisti minacciati nel Lazio sono 625, pari al 24 per cento del totale di 2.602;

il suddetto rapporto evidenzia che nel 2017 (fino al 30 aprile 2017) sono 46 su 117 i giornalisti e *blogger* minacciati nel Lazio, pari al 39,3 per cento del totale;

le modalità di intimidazione sarebbero varie: da quelle fisiche, alle lettere minatorie, alle querele diffuse per diffamazione, agli ostacoli all'informazione;

inoltre, i dati che emergono dal rapporto di "Ossigeno" evidenziano come il maggior numero di giornalisti intimiditi provenga da realtà sociali dove le mafie sono ben insediate, come il litorale pontino (da Ardea fino alla provincia di Latina), il litorale romano (Ostia), la provincia est di Roma e altre zone critiche;

nel corso del convegno del 3 maggio 2017, svoltosi presso la Sala Zuccari del Senato, dal titolo "Informazione, diritto violabile?" promosso da "Ossigeno", le alte cariche istituzionali hanno sottolineato la pericolosità del fenomeno, mostrando di conoscerne l'esistenza,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni intenda intraprendere a protezione e a tutela della libertà di informazione e degli stessi giornalisti;

quali provvedimenti si intendano adottare per migliorare la condizione professionale ed economica della figura del giornalista.

(4-07542)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 824^a seduta pubblica del 17 maggio 2017, a pagina 85, sotto il titolo: "Interrogazioni, da svolgere in Commissione", l'interrogazione 3-03749 si intende assegnata per lo svolgimento alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).